Anno XIV. GIORNO TORINO, Venerdì 5 Novembre 1880 GIORNO Num. 307.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 20 pei non associati cent. 40.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 05
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » 10 » 5 50 » 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 » 50 » —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 47 » 24 » 12 — » —

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale posto in Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non ha associato direttamente agli uffizi sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento) che le tornino subiti.

TORINO, 5 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

Quistione di persone o di sistemi?

Non tutto il male viene per nuocere, dice il proverbio; e molti giornali nei passati giorni, per non lamentare la sconfidente sapienza dei popoli, e per dar ragione al proverbio, almanaccarono un argomento perchè anche lo scandalo Villa-Varo non paresse senza buon frutto.

E l'argomento fu trovato: gli *avvocati ministri*, gli *avvocati in Parlamento*, e simili. Così gran parte dei giornali moderati — l'*Opinione*, il *Fanfulla*, il *Piccolo*, la *Perseveranza* e altri minori — conchiusero a fil della loro logica che oggi il Villa non dovrebb'essere ministro, come dopo il 1876 non avrebbero dovuto essere guardasigilli nè il Varè, nè il Mancini, nè il Tajani, nè tutti quelli, in teoria generale, che sono avvocati.

A sostenere questa tesi hanno sfoderato argomentazioni eccellenti. Esse si possono riassumere in queste due principali:

L'avvocato — e per avvocato intendono specialmente ed esclusivamente l'avvocato patrocinante — l'avvocato che alla vigilia aveva cento cause da patrocinare, appena diventato ministro non può sfuggire al sospetto che non abbia dimenticato i clienti e le cause del prima.

Ammesso pure che il ministro dimentichi affatto le cause dell'avvocato, egli corre il pericolo, anche non sapendolo e non volendolo, di influire sull'animo dei giudici al quali il dì prima chiedeva giustizia e oggi impone, anche fuor di coscienza, la propria superiorità di ministro.

Sono due ragioni che paiono abbastanza serie e gravi. A ben considerarle però *paiono* tali, assai più che nol *siano* veramente. Si direbbe che i fogli moderati le abbiano trovate non tanto perchè siano l'espressione di una verità indiscutibile e della loro sincera convinzione, quanto piuttosto perchè si attagliano a pennello a combattere specialmente i ministri di Sinistra: i suddetti Mancini, Villa, Varè e Tajani. Infatti aggiungono che in un decennio, prima del 1876, la Destra non ebbe che un solo ministro-avvocato, tutti gli altri guardasigilli uscirono dalla magistratura o da altri pubblici uffici; mentre invece dal 1876 ad oggi, nei vari Ministeri di Sinistra un solo magistrato potè diventar ministro — il Conforti — e tutti gli altri guardasigilli furono avvocati esercenti.

Noi non ci fermiamo per adesso a questi argomenti di fatto, ritorniamo invece alle due ragioni addotte sopra.

Una di queste due ragioni, se vi poniamo un poco, non ci pare nemmeno da discutersi; è troppo debole invero. Il ministro-avvocato — dicono — influisce sull'animo del giudice, il quale non può dimenticare che la causa sottoposta al suo giudizio fu sua di patrocinato da chi oggi gli è superiore. Il Tribunale di Lucera, poniamo per esempio, non può dimenticare che la causa Carulli dovette essere difesa dall'ex-avvocato ed ora ministro Villa.

Se noi potessimo supporre tanta debolezza nella magistratura, dovremmo disperare troppo spesso della giustizia umana. Dicono che non si può pretendere che tutti i magistrati siano eroi. Ma non fa bisogno di essere eroi per fare il proprio dovere, e per giudicare con rettitudine di coscienza: la sentenza, comunque sia, pronunziata contro coscienza e contro giustizia non è già indizio solamente di animo non eroico, ma di animo peggio che pusillo, servile senz'altro. Povera magistratura, se noi facessimo il torto di crederla capace di questo!

Diranno: il giudice posto nel bivio di render giustizia giusta o secondo coscienza, o di fare contro coscienza il pressante piacere del ministro-avvocato, farà come Pilato buon'anima, se ne laverà le mani e baderà di trarre le cose in lungo. — Ma contro queste altre specie ragioni stanno pur sempre l'interesse e le sollecitazioni delle parti contendenti.

E del resto a che giova la pubblicità dei giudizi, come di tutte le altre cose e degli altri atti dell'autorità negli Stati liberi? Essa deve servire di controllo e di sindacato. Anche i ministri ed anche i magistrati son uomini e possono peccare: è vero; ma di debolezza forse, non di servilità e di ingiustizia; contro questi peccati non c'è rimedio che cacciare i peccatori dal tempio; contro certi atti di debolezza, giova la pubblicità e basta la vigilanza e il sindacato del Parlamenti.

Noi non lamentiamo che vanga a galla una questione di pressione ministeriale; ma lamentiamo che si promuovano scandali e calunnie. O che credete? Se fosse stata provata vera l'accusa contro il Villa nello scandalo Carulli-Varo, questo sarebbe bastato ad abbattere, non che uno, non dieci ministri.

Dunque o supponete la magistratura corrotta e servile, e non parliamone più; o la supponete in certi casi debole, sì che il Ministro possa influire sull'animo di essa, e allora, ripeto, nei Governi liberali c'è ancora un rimedio ed un temperamento: la pubblicità ed il controllo parlamentare.

Il Guardasigilli che abusi della debolezza dei magistrati, può influire una, due, tre volte; non può farlo a lungo e ripetutamente; egli deve cadere, e dopo lui può e deve venire chi ripari al male dai predecessore o ne ricordi l'esempio. Questa è l'indole e lo scopo delle crisi.

Inoltre le due ragioni per cui gli avvocati non dovrebbero essere guardasigilli sono assai pericolose; armi a doppio taglio, possono ritorcersi contro chi le adopera.

Infatti, perchè i guardasigilli non devono uscire dagli avvocati, ma devono essi appartenere di preferenza alla magistratura?

Alla stregua che ragionano taluni potremmo egualmente e dovremmo eziandio supporre che il guardasigilli-magistrato non può dimenticare i suoi colleghi, il suo ufficio, la carriera da lui percorsa; non può forse dimenticare nemmeno il giudizio di cui egli aveva iniziato i primi incombenti. Quelli che dovranno sorgitarli, per qual motivo, ancorchè dal proprio criterio e dalla propria coscienza, non potranno essere eziandio più influenzati e predominati dal criterio e dall'ordine di idee dell'ex-magistrato ora diventato ministro?

Ci furono tanti guardasigilli-magistrati che forse, anche senza volerlo e senza saperlo, ebbero maggiore predilezione a curare l'amministrazione della giustizia dal punto di vista del magistrato; non può essere quindi un gran danno che ora ci siano anche i guardasigilli-avvocati che curino la stessa amministrazione della giustizia da un altro punto di vista, cioè da quello del pubblico, per il quale in fin dei conti sono stabiliti i tribunali e la magistratura.

Si grida contro i guardasigilli-avvocati; o perchè allora non si grida eziandio contro i generali diventati ministri della guerra, contro gli ammiragli-ministri di marina, contro i professori-ministri d'istruzione, contro gli ingegneri-ministri di lavori pubblici, ecc., ecc.?

E c'è ancora una differenza: al magistrato, per dipendente dal guardasigilli, fu fino a un certo punto assicurata una autonomia colla inamovibilità della magistratura; invece ai colleghi e al dipendenti, per esempio, dei ministri di guerra e di marina quale usbergo è offerto contro il capriccio del ministro generale o ammiraglio? Non per nulla i ministri come il generale Mezzacapo e come minaccia di essere il Milon, poterono e potranno aggiustare le cose nel paniere e acconciare i propri colleghi nel modo che hanno fatto o faranno.

Ma il rimedio a questi mali c'è: esso consiste sovratutto a che il Parlamento e l'opinione pubblica a volta a volta compiano il dover loro ed esercitino sugli atti del Governo quel giusto controllo che deve servire di freno e di avvisaglia contro le possibili debolezze dei ministri e deve mantenere in carreggiata i nostri ordinamenti liberali.

Non incriminiamo mai siano migliori i guardasigilli-avvocati o i guardasigilli-magistrati; non diamoci l'aria di sapere speculare profondamente perchè abbiamo trovato che sarebbe meglio avere il guardasigilli-magistrato e il segretario generale-avvocato, per dividere così la torta egualmente fra le due razze provenienti dalla stessa specie; gli è tempo perso e inchiostro buttato; gli uni e gli altri possono essere buoni o cattivi: sta al Parlamento lo sceglierli, sta al Paese l'esaminarne e ricordarne le azioni.

Ciò che val meglio di tutto è che tanto gli uni che gli altri siano gente onesta ed abbiano la delicatezza di non voler tenere la staffa in due piedi. Il guardasigilli che pensa a prepararsi il nido da magistrato per quando lascierà il portafoglio, è forse tanto pericoloso quanto l'avvocato che, fatto ministro, tiene ufficio aperto e seguita a patrocinare cause. Per entrambi c'è un solo qualificativo: sono indelicati e perciò cattivi ministri — essere entrambi c'è un rimedio intanto: la pubblica opinione ne segnali l'incapacità colpevole o imprudente, e il Parlamento il scacci entrambi.

Tutta questa discussione si risolve in una quistione di persone, di caratteri e d'onestà; non è ancora quistione di sistema.

Il Corso forzoso.

(V. Num. 293, 300, 301, 302, 305 e 306).

VII.

(F.) — Negli anni che precedettero il corso forzoso, la quantità di moneta metallica circolante in Italia (come risulta dall'inchiesta) era calcolata ascendesse ad un miliardo e duecento milioni; e tale quantità di metallico era allora insufficiente, sebbene non avvenisse avuto luogo le annessioni di Venezia e Roma, e sebbene allora il movimento contrattuale fosse assai minore che oggi non sia.

Per il fatto stesso di dover pagare i titoli di Debito pubblico ed altri valori che arriveranno dall'estero e perchè le esportazioni nostre non lasciano margine ad aprirci crediti all'estero, è certo, come dicemmo ieri, che i biglietti si presenterebbero prontamente al cambio e che dei 600 milioni ben pochi resterebbero disponibili. Dunque noi avremmo da una parte il ritiro di circa 600 milioni di carta consorziale, e dall'altra l'esportazione del numerario, cosicchè per questo fatto noi vedremmo diminuita considerevolmente la massa del valore di scambio (carta e metallico) ed il Paese, che già oggigiorno si trova scarso di valuta circolante, si troverebbe subito colpito in modo gravissimo nella facilità delle sue transazioni. Che la valuta circolante sia già scarsa al bisogno, non è d'uopo di dimostrarlo; basti il dire che sebbene gli Istituti di emissione siano al massimo della loro emissione, ed appunto anzi per tal ragione (*) in questi giorni essi sono già obbligati a restringere i loro sconti, con gravissimo danno degli affari. Orbene, questo stato di cose non potrebbe che aggravarsi, poichè i biglietti *fiduciari* delle Banche si presenterebbero per il cambio sia in biglietti *consorziali* da essere quindi convertiti in metallico, sia direttamente in metallico; e le Banche per difendere la loro riserva metallica non avrebbero altro mezzo che di restringere gli sconti e di alzare considerevolmente il tasso dell'interesse; invece adunque dell'*Eldorado* promesso colla soppressione del corso forzoso, noi avremmo un rincarimento del valore dei capitali ed una grande scarsità dei medesimi. E allora come potrebbe l'agricoltura e l'industria italiana sopportare questo nuovo colpo? Come potrebbero esser lottare con la industria e con l'agricoltura francesi, inglesi, americane che si giovano di insaziabili capitali a bassissimo interesse? come ciò potrebbero fare quando appunto per la cessazione del corso forzoso vedrebbero di fatto accrescersi le imposte dal 7 al 10 0/0, scemato l'incentivo all'esportazione che ora trovano nell'aggio?

Ma qui non finirebbero i guai. Può egli credersi che il miliardo che ora sta depositato in conti correnti a piccolo interesse, ed anche senza interesse, presso gli Istituti di credito, le Banche popolari ed agricole (anche a parte dei 700 milioni depositati alle Casse di risparmio) rimarrebbero colà fermi? Ne certo; gli Istituti, anche nazionale l'interesse, vedrebbero scemare grandemente tali depositi, poichè essi comanderebbe la scarsezza dei capitali circolanti.

E gli Istituti di credito accrescendo l'interesse corrisposto ai correntisti dovrebbero anch'essi rialzare il tasso dello sconto, e per rimborsare i depositi ritirati dovrebbero gettare sul mercato una cospicua quantità dei loro valori.

Insomma, è certo che per il gusto di volere artificialmente far scomparire l'aggio, per volere far scomparire il corso forzoso con una operazione (in cui gli unici a guadagnare sarebbero i banchieri forestieri dei 600 milioni) noi getteremmo il Paese in una crisi gravissima, della quale certo esso non sente punto il bisogno.

E ad aggravare la condizione delle cose verrebbero ancora i tesaurizzatori. Credete voi che i piccoli e grossi proprietari, specialmente agricoli, che tengono qualche centinaio o migliaio di franchi di scorta, continuerebbero a tenere tali somme in biglietti, o che invece non preferirebbero di rivedere nel loro ripostiglio ritornare i quasi dimenticati splendidi marenghi? Chi conosce le cose del mondo non può dubitare del fatto, e concorrerà con noi nel credere che solo per tali mezzi saranno tolti dalla circolazione ingenti somme in oro.

E qui non finisce; noi abbiamo finora supposto che le condizioni si mantengano tranquille, che nessuna crisi politica od economica venga ad aggiungere perturbazione nelle nostre faccende.

Ma se abbiamo una fallanza nei raccolti? Se abbiamo due o tre anni agricoli successivi anche solo quale quello dell'anno scorso, che ne avverrebbe?

E non alla sola fallanza nostra noi dobbiamo badare, ma altresì alla fallanza dei raccolti stranieri, poichè per la circostanza (già da noi messa in piena luce) di avere un'ingente quantità dei nostri titoli collocati all'estero, ogni crisi economica in uno Stato civile d'Europa si ripercuote prontamente in casa nostra; e come abbiamo veduto che la Francia nel 1870-71, per pagare la taglia di guerra, vendeva da noi i nostri titoli per ricavarne tratte in metallico, così abbiamo veduto in quest'anno la nostra Rendita alla Borsa di Berlino mantenersi sempre più bassa della parità di Parigi, perchè la Germania vendeva onde procurarsi i fondi necessari a pagare i cereali dei quali per mancato raccolto essa ha bisogno.

Noi non dobbiamo adunque perdere mai di vista la condizione eccezionale che deriva a noi dall'abuso che abbiamo fatto dei capitali esteri chiamandoli all'acquisto dei nostri titoli; per questo fatto noi non solo siamo sottoposti alle crisi derivanti dai mancati raccolti, da torbidi politici, da conflitti armati in casa nostra od ai quali noi prendiamo parte, ma eziandio da tutte le crisi di ogni natura che possono scoppiare presso le più ricche nazioni d'Europa; il nostro debito all'estero è la nostra debolezza, e quando il suo ritorno da noi è accelerato, precipitato per qualsiasi ragione anche a noi estranea, esso agisce sulla nostra economia nazionale come se una fallanza avesse assalentato tutti i nostri raccolti, e ci obbliga all'esportazione di quanto metallico piaccia agli stranieri di domandarci.

Rammentiamoci che di tutti gli Stati che fallirono ed liberarono dal corso forzoso, la Francia e l'Inghilterra erano grandi creditrici degli Stati esteri, non debitrici; che l'Austria debitrice soccombette nei suoi tentativi del 1858, e che l'America prima di pensare a ritirare la carta moneta ed estinguere il corso forzoso, rimborsò per 2 miliardi di franchi del suo debito pubblico, facendolo crescere così in modo da richiamare in America la massima parte dei titoli che durante la guerra di secessione erano stati mandati in Europa.

E noi vorremmo, invece di seguire tali esempi, aggravare ancora la nostra situazione facendo un nuovo prestito all'estero!

E noi vorremmo ciò fare dopo l'ammaestramento che ci diede l'Austria nel 1858, e dopochè già vedemmo a quali strette noi fummo condotti nel 1866, quando appunto per il ritorno dei titoli dall'estero dovemmo per assoluta necessità subire il corso forzoso!

Crediamo noi forse che le leggi economiche si mutino a nostro talento; crediamo noi forse che nelle identiche circostanze non si riprodurrebbero identici effetti; crediamo noi forse con 600 milioni provvedere ad una circolazione che richiederebbe due miliardi; crediamo noi forse che turbando i rapporti contrattuali, restringendo il credito, facendo rialzare l'interesse dei capitali, colpendo la produzione, danneggiando l'esportazione, noi provvediamo alla floridezza ed all'avvenire del Paese?

Eppure tali sarebbero le conseguenze evidenti, inevitabili, cui andremmo incontro ove la soppressione del corso forzoso avvenisse secondo le intenzioni attribuite al Ministero.

(*) La Banca Nazionale su 650 milioni di biglietti, limite massimo della sua circolazione, al 31 agosto ne aveva in circolazione per L. 449,231,998.

PER I MORTI DI MENTANA.

(G. S.) — 3 novembre. — Li ricordate i versi sdegnosi di Giosuè Carducci per la battaglia di Mentana:

Triste novelle recherem tra noi:
La patria mostra a vile?

Non so se i trolli suoi e la vicenda trascorsa da quella giornata fatale avranno fatto ricredere il fiero poeta sulla vigliaccheria della patria.

Certo se fosse stato oggi a Milano, e credo non ci fosse, avrebbe commutato che per lo meno, se allora l'Italia è stata vile, oggi non è stata ingrata.

I caduti a Mentana ci ebbero quel tributo di onoranze che si meritavano quegli eroi sfortunati di un'idea generosa.

E dico *che si meritavano*, perchè per me Mentana è una delle pagine più gloriose della storia garibaldina; agli occhi miei quella giornata, quella lotta disperata e infine grandeggia quasi quanto quella di Marsala e di Calatafimi. Per me Mentana segna l'ultima data di quegli eroismi fatali, ma non infecondi, che cominciarono nel marzo del 1821 fra noi a San Salvario.

Ed ora la serie di quei martiri è chiusa, forse per sempre.

***

Era mezzogiorno, e già leggiò sulla ristretta piazza Santa Marta affluiva un'onda di popolo.

Sulla piazza sorgeva dal lato di levante, di fronte al locale del Genio civile, un palco abbastanza spazioso, ornato a bandiere tricolori, e portante gli stemmi delle cento città d'Italia.

Tutto attorno alla piazza s'era costruito uno steccato, in cui non avevano accesso che le persone munite di biglietto.

Lo quando rinchiuso dallo steccato è a poco a poco invaso da migliaia di reduci dalle patrie battaglie, di reduci dalle campagne combattute dall'Eroe venerando. Erano fuochisti franche, fiere e marziali; erano individui che hanno provato più di una volta l'emozione della battaglia, ed ora ne portano con dovuta sul petto le medaglie commemorative. Erano gli eroi di Varese, di Calatafimi, di Bezzecca, che ora venivano ad ammirare ancora una volta il Duce che li ha guidati tante volte sui campi della vittoria.

E poi arrivavano a frotte le rappresentanze di Società operaie di mutuo soccorso e di Società democratiche, di Circoli più o meno radicali; è una continua protestazione di bandiere: ci sono le bandiere delle Società operaie di Milano, e di quasi tutti i Comuni della Lombardia, e di molti della Venezia; quasi tutti vessilli tricolori, molti portanti lo scudo con la bianca croce di Savoia; ve n'è però qualcuno del più bello e puro scarlatto che si possa desiderare; non n'è, fra gli altri, uno racchiuso in una fascia portante quest'iscrizione: *Giovani r... di Pavia*, e lettere rosse in campo nero.

Ci sono sotto bandiere di Logge massoniche di Milano, Genova e Livorno; e coloro che le portano hanno appeso al collo un nastro verde portante le insegne simboliche della massoneria.

Le bandiere superano di un po' il centinaio.

***

Sul palco stanno i signori del Comitato, quelli muniti di biglietto speciale ed un bel nucleo di signore. Ci sono i caporioni del partito: vedo Cairoli, Bertani, Felice Cavallotti, Antonini, Alberto Mario, il generale Fabrizi, Domenico Narratone, il sig. Monzea, l'ingegnere Torri segretario del Comitato per il monumento, ed altri ed altri. In un angolo vicino a Branco-Onnis, che non so perchè è vuoto solo, ecco ed imbronciato da non si dire, vegeto ristagnare la sfrondata parrucca di Cesare Correnti. Sul palco prendono posto anche i reduci del Mille, e sono in bel numero, in sola Bergamo avendone mandato cinquanta; in mezzo al gruppo dei Mille c'è la bandiera gloriosa e tutta a brandelli che era portata dalla legione pavese in quella leggendaria campagna.

Prendono pure parte i Reduci di Mentana.

Il monumento è là in mezzo, ancora mascherato da bianche tende; il vento che spira lo agita, e lascia vedere di quando in quando la testa recisa di alloro, e il braccio teso dell'Italia che lo sormonta.

Le numerose bande musicali, per tempo, intuonano l'Inno.

I pompieri municipali, in gran tenuta, con gli elmi d'ottone lucidissimi, sono di servizio sul palco e attorno al monumento.

***

Mancano 10 minuti alle due.

Varie bande intuonano l'Inno contemporaneamente; qualche applauso scoppia per lo stesso, e compare sul palco centrale la testa bianca, dalla folta e candida barba, del sig. Bianqui; a lato a lui si avanza Hochstart, duca, impettito, con la mascella leggermente gettata fieramente all'indietro.

Ma ecco che squilla una tromba; un applauso lungo, intenso al ciò da lontano, si avvicina, si comunica a tutti quelli che sono sulla piazza. Le bande intuonano tutte assieme l'Inno, tutti si drizzano in piedi, tutti prorompono in un urlo immenso, in un urlo che pare debba scuotere le fondamenta della terra, che pare debba giungere fino al cielo.

Sono le due.

Il corteo è entrato nella piazza, ed ha cominciato a girare attorno al monumento.

Ecco Garibaldi, ecco il Duce, ecco il Generale, ecco il Dittatore, ecco il Liberatore, ecco il Padre, ecco il Nonno, ecco il Vecchio, ecco il Cittadino, ecco il Soldato, ecco il Marinaio, ecco il Re galantuomo, ecco il Re Vittorio, ecco il Re Umberto, ecco il Re

tendono la bruciola, si scoprono il capo, agitano i cappelli; tutti prorompono in un grido solo, immenso, di: *Viva Garibaldi!*

Ecco: la carrozza su cui è stato il Generale, passando per di dietro, arriva proprio al centro del palco; egli porta la rossa camicia; è avvolto nel chiaro mantello, ha in testa la tradizionale berretta; agita a stento la mano rattrappita, e sorride dolcemente agli amici che gli stanno dattorno.

In vettura con lui c'è la signora Francesca. Accanto alla carrozza del Generale c'è Menotti, c'è Canzio, c'è l'on. Musei, ci sono i due figli del Generale, la signorina Clelia e il piccolo Manlio, ci sono i figli Sgarallino e Manoelani, c'è il Missori e l'Antonini, i dottori Frandina e De Cristoforis.

Gli applausi continuano più che mai.

Tutti vorrebbero vedere il Generale; ma questi, distesa com'è nella carrozza, e circondato da tanti, è quasi del tutto invisibile.

∴

Mi sono un altro squillo.

Le teste che nascondono il monumento cadono in un attimo; scoppia un applauso infinito; l'inno si ripete più forte che mai. Il Generale, tutti fissano il monumento, quella statua colossale dell'Italia che pretende il braccio robusto per deporre una corona d'alloro sui prodi caduti. Il monumento, se non è un capolavoro assoluto, è però un'opera assai commendevole; e Torino ne abbiamo di quegli infinitamente peggiori.

La statua dell'Italia, coronata di alloro, con la lunga e poderosa chioma svolazzante sulle spalle, con il lungo peplo che le avvolge la bella persona, è alta quattro metri o mezzo.

Lo zoccolo, di granito, molto alto, poggia su tre gradini; sulla fronte del monumento sta l'alto rilievo raffigurante la lupa di Roma; al lato posteriore l'iscrizione di Cavallotti; al lato che fronteggia il palco c'è l'alto rilievo *Montevotondo*, e nell'ultimo l'altorilievo *Mentana*.

Il monumento, quantunque a proporzioni grandiose, ha costato pochissimo.

Il nostro Belli ha lavorato, lo può dire sul serio, per la gloria; chi lo vuole a guadagno....

∴

E qui cominciano i discorsi.

L'on. Musei, il biondo e paffuto deputato di Abbiategrasso, nella sua qualità di presidente del Comitato, parla lui per il primo; parla a voce altissima e con quell'accento prettamente genovese, di portarvi la parola del generale Garibaldi; non sono io, è lui che parla per mia bocca. »

E qui legge il discorso.

Non ve lo ripeto. A me, parrebbe quasi una profanazione per il nome di Garibaldi riferire qui quel discorso che dicono sia, a me, come a me quasi a tutti, quella diatriba sconclusionata contro il Governo immorale, contro il mostro papale, contro il prete immondo, contro l'imperatore Mezzogna, contro i tiranni e i loro satelliti, contro la sozzura d'Italia, ha fatto, non lo nascondo, la più dolorosa impressione.

No, per Dio, non guastate voi stesso, Generale, la nostra eroica figura! No, non dimenticate il buon senso al punto di scordarvi che siete al cospetto del sindaco di Milano, modello di gentiluomo, che vi ha accolto con ogni cortesia, e che pure, e non lo ignorate, presiede il Comitato per il monumento al terzo Napoleone!

Non guastate voi stesso, se pur ne avete colpa, una festa, una memoria sacra a tutti gli Italiani!

∴

Si avanza poi l'on. Cavallotti.

« — Presento — dice — a quanti sono qui « riuniti, a nome di Garibaldi, i signori Isembert, Lepelletier e Pais, rappresentanti la « stampa liberale francese: presento un grande « ingegno e un grande patriota, Enrico Ro« chefort, e un altro uomo, il Blanqui, che « per la causa della libertà ha passato in « carcere quarant'anni della sua vita! »

Rochefort, Blanqui e compagni si avanzano e ringraziano.

La folla applaude mediocremente. I più gridano sempre: *Viva Garibaldi! Viva l'Italia!*

Molti si domandano che ci abbiano a fare quei francesi lassù.

— *Vogliamo vedere Garibaldi!* — si grida — *Abbasso, giù da quel palco!*

Ma Garibaldi la folla non lo vede, e coloro che gli sono attorno non se ne curano neanche di ritirarsi o di scendere dal palco.

La folla si impazienta, strepita, e non a torto, mi pare.

Molti di quelli che sono nello steccato, sono scesi da posti lontani, non vanno qua, non badando a spese e disagi, per di risolutare il loro condottiero, o di vederlo, se non lo hanno mai visto, per avere la consolazione, tornando a casa, di poter dire: l'abbiamo visto anche noi il grande italiano, di cui taniamo appeso il ritratto alle pareti domestiche!

E non lo possono vedere; e invece vedono Rochefort, Blanqui, Pais e compagnia. Magro compenso, per vero!

∴

Per ultimo parla Rochefort.

Non dice cose nuove. Porta il saluto della Francia democratica all'Italia ed a Garibaldi.

Dice che la Francia non ha responsabilità alcuna per Mentana; la responsabilità è tutta dell'Impero. Ringrazia Garibaldi di ciò che ha fatto per la Francia, lo ringrazia per non averla abbandonata nei dì della sventura.

Si applaudisce così così; i più, a dire la verità, non hanno capito una mezza.

Sono le tre, e la cerimonia è finita.

Si riposi l'inno a più non posso.

Si grida, si urla da migliaia e migliaia di bocche: *Viva Garibaldi!*

La carrozza del Generale lentamente viene ritirata dal palco; le rappresentanze, con le bandiere, le vanno dietro; la folla irrompe dallo steccato, seguita la carrozza del Generale, che s'avvia verso piazza del Duomo, sempre accompagnata dal grido universale, incessante di: *Viva Garibaldi!*

Comincia a scorrere già un'acquerugiuola acutile, sottile.

GARIBALDI A MILANO.

(G. S.) — 8 novembre. — Quando si dice la fatalità!

Sino da lunedì pensato, giorno dell'arrivo di Garibaldi a Milano, s'era deciso di fare una grande accoglienza davanti all'*Hôtel de la Ville* in onore del grande patriota. Ma quella sera Garibaldi era molto stanco; aveva bisogno di sonno e di riposo, e la serenata venne rimandata al domani.

Il domani si pensò che era meglio rimandarla alla sera stessa dell'inaugurazione del monumento a Mentana.

Ma ieri sera, proprio sull'imbrunire, il cielo, che era stato sempre coperto, cominciò a mandarci giù un'acquerugiuola fredda, lunga, insistente, noiosa.

Come fare?

Si aspettò un poco, sperando nella misericordia del cielo; ma questo continuando a mandar giù acqua come se nulla fosse, si affissarono per la città manifesti annunzianti che la serenata era rinviata a tempo migliore.

Però alcune bande musicali, seguite da numerosi radunsi ed operai, percorsero la Galleria e i portici di piazza del Duomo, suonando e cantando a più non posso l'Inno, seguiti da gran folla acclamante a Garibaldi, all'Italia.

Ora vi si assicura che a luogo della serenata si farà domenica una mattinata musicale in piazza San Carlo, se pure il Generale, come si spera, vorrà differire a lunedì la sua partenza.

∴

I signori Rochefort, Pais e Blanqui, la triade compagnia venuta a Milano ad onorare i caduti di Mentana, accolta gli ottimisti, a tastare il terreno, secondo i pessimisti, sono partiti ieri sera improvvisamente per Parigi, chiamativi da presentissimi telegrammi.

Che cosa c'è successo di nuovo a Parigi da mettere la persona cosà di quei signori?

Mistero. Ai soli modo, ne io accludo, i buoni Ambrosiani, quando han saputo la novella della partenza, si sono commossi molto mediocremente e non hanno versato la più microscopica lacrima di dolore.

Ch'ingrati!

∴

A chi però quella partenza ha guastato un po' le uova nel paniere si fa ai signori della democrazia radicale, che avevano preparato un banchetto al Ristorante Cannata, nella fiducia di udire una sfuriata rotorica del signor Rochefort, e di vedere, se pur era possibile, come si apre bocca il signor Blanqui, l'uomo, come ha detto Alfonso Karr, che è sempre dentro e fuori della prigione.

In mancanza di quei signori vi andò l'Isembert, rispettabilissima persona, redattore della *République Française*, e il signor Lepelletier, non nulla che per persona.

Il banchetto aveva un carattere molto esclusivo; ed io per trentatrè motivi ho creduto bene di non prenderci parte.

Vi erano tutte le notabilità del partito: Mussi, Bertani, Cavallotti, Marocco, Biancoli, Narratone, Gabriele Rosa, Alberto Mario, il generale Fabrizi, Stefano Canzio, Menotti Garibaldi, rappresentante il padre, e l'autore del monumento, il nostro Belli.

In fin di tavola vi furono gli indispensabili discorsi.

Bertani, per il primo, salì su a brindare all'ultimo dei feriti di Mentana, il sindaco Belinzaghi, il quale modestamente era assente.

L'allusione era troppo pleonastica perchè l'uditorio, e un uditorio di tal fatta, non scappasse fuori in una risata generale.

Bizzoni rincarò la dose dicendo che Bertani ha ammazzato addirittura i feriti.

Parlarono poi Musei, Castellani a nome del municipio di Mentana, Isembert, Lepelletier, Marocco, Fabrizi, Gabriele Rosa; Cavallotti lesse in ultimo una sua poesia: *La marcia di Leonida*, che doveva leggere ieri all'inaugurazione; con fine felicissime, con splendida forma evocò l'ombra di Leonida che dopo salutata Milano arriva alle spende del Tebro e senza salire per la scala giusta vuol dire:

— Noi pur, noi pur pugnammo in cinque contro (venti
E non fu indarno, o patria, se il sangue, nè il morire
A noi non la vittoria, ma dei fiacchi lo schermo.
Non i felici oratori, ma il pallido dover:
Non fratricidi allori, ma l'abbandon fraterno:
Non di tiranni il soldo, ma il raggio d'un pensier.
L'alme donammo ai fati, non bugiarde parole,
Dall'ombra degli avelli guardando all'avvenir! —
L'ombra inchiusole l'asta *grida*: Stanotte vuole
Coi morti di Mentana Leonida dormir!

∴

Non vi nascondo che stamane, quando si seppero le parole di Bertani e di Bizzoni, la maggior parte dei milanesi ne fu profondamente indignata.

Come? — si domanda — avete invitato il conte Belinzaghi all'inaugurazione del monumento; ed egli, che già erasi recato due volte ad accompagnare Garibaldi, ci è venuto, ed ha accompagnato il Generale nella stessa vettura; dopo l'assicurazione formale che i discorsi sarebbero stati temperatissimi, l'avete fatto assistere a distribe ingiuriose contro di lui, e dopo che egli si è comportato in tutto da uomo di spirito e da degnissimo gentiluomo, avete ancora l'impudenza di lanciargli, nascosti, dei frizzi, dei motteggi, che hanno nemmeno il merito di essere spiritosi?

Ma, o signori, siete a Milano, ed è l'ospite vostro il conte Belinzaghi.

È questione di galateo — e forse il galateo democratico non ha nulla a che fare col galateo dei semplici mortali.

∴

Mi sono recato stamane all'*Hôtel de la Ville* a prendere notizie del Generale.

Riposava ancora, ma il suo aspetto era floridò, sorridente, non aveva menomamente sofferto della fatica di ieri.

Invece la signora Teresita, che già ieri si doleva per mala ai denti, oggi è leggermente malata di nevralgia.

Oggi il Generale riceverà un'indinità di persone, le rappresentanze operaie, le rappresentanze le Logge massoniche, che gli presenteranno un *album* di firme, i Reduci dei Vosgi, il Comitato della progressista di Venezia, ed altre rappresentanze.

Egli è lieto delle accoglienze avute a Milano; le disse ieri replicatamente al sindaco che due volte si recò con la Giunta ad accompagnarlo. E no ha ben donde.

Tutta Milano, tranne il partito di prete Albertario, è stata unanime nel plaudire, nell'inchinarsi all'eroe; tutta Milano ha fatto astrazione dall'uomo politico, ha fatto astrazione dai mille piccoli ambiziosi ed intriganti che le circondano e si aggrappano a lui, sperando che da quel contatto resti pur qualcosa, per mirar in un grido solo, in un solo entusiasmo, in un solo avviva, a Garibaldi.

Lo ha dimostrato il giorno dell'arrivo, lo ha dimostrato ieri, lo dimostrerà oggi al Comizio; la popolazione milanese, altamente patriotica, ha dimostrato di avere molto più buon senso di chi ha invitato Rochefort e compagnia al monumento di Mentana.

PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza del 2 novembre.

La parola è sempre all'avv. Bartocolini della parte civile.

Egli continua la sua requisitoria contro l'imputato Tanghetini, accusato materiale del furto di 2,400,000 lire.

Dimostra la contraddizione delle deposizioni dello stesso imputato.

L'oratore si ricongiunge a Genova al momento dell'apertura delle valigie, e fa osservare che il Tanghetini, che lasciava egli altri si provò lentamente ad aprir la fatal valigia, ed ebbe tutto l'agio di esaminarla attentamente per qualche tempo, non si avvide che essa non era quella della Banca; ma soltanto quando, fatta salire in aria la serratura ed apertala, ne vide il contenuto, esclamò: *Ci hanno cambiato la valigia!*

Prende quindi a parlare dal Lorenzetti e ne esamina prima di tutto la abitudini e le inclinazioni, le quali lo portavano necessariamente a spendere più di ciò che guadagnava, e anche per lui, valendosi delle sue stesse deposizioni, ne prova la ratia.

L'avv. Bartocolini esamina lo stato del Lorenzetti addimostrato in quella sua della liquidazione del furto per aiutare ad assistere il Tanghetini fino al momento della partenza, come lo aiutò a comporre le valigie; nota che egli fu sollecito di correre verso la valigia che era stata allontanata dalle altre due e che ebbe anche il pensiero di portare una coperta da viaggio, la quale ha poi servito a coprire la valigia per sottrarla agli altri sguardi, piuttosto che a difendere i viaggiatori dal freddo.

Ricorda i precedenti di Andrea Lorenzetti e specialmente il tempo da lui trascorso come commesso di negozio, dao a che fu licenziato per ladro.

Dopo esaminate le varie prove di colpabilità a carico del Lorenzetti, l'avv. Bartocolini si rivolge ai giurati e dice loro che nominando il sopraccennato in Banca in questo processo egli non ha per nulla accettato l'incarico di accusare degli innocenti e che la sua voce non si leverà quindi che per chiedere che sia fatta giustizia e siano colpiti i rei, assolti gli innocenti. Vedete a questi sentimenti, egli dice di aver dei dubbi in favore dell'imputato Lorenzetti.

Crede possibile che il Tanghetini trafugasse da solo tutto il contenuto della valigia senza ricorrere perciò all'opera del Lorenzetti. Altro dubbio gli è venuto al pensiero, che l'Andrea Lorenzetti avesse tentato un ricatto verso il cav. Gigli; non può essere avvenuto che lo stesso Lorenzetti abbia ricattato anche il Baccarini minacciandolo di scoprire la verità ove non lo avesse fatto entrare al banchetto?

L'oratore prende quindi a parlare dell'imputato Camillucci. Dice che costui si è assunto di recitare la parte del caratterista e del buffone. Ma, non abbastanza destro, egli si è lasciato sorprendere in contraddizione. Esaminando la condotta di costui in trova molte irregolarità e ne fanno fede le sue stesse dichiarazioni sulle tresche che non solo non si è degnato di negare o scusare, ma che egli, marito e padre di otto figli, ha confessato esilando.

L'oratore richiama alla memoria le rivelazioni ingenue fatte al delegato Ceola dal garzone Silvestretti, il quale, corrotto, negò poi quanto aveva prima confessato a danno del padrone.

Il Camillucci, fabbricando una valigia ad imitazione di una di quelle della Banca senza averne alcuna commissione dalla Direzione, doveva per certo conoscere l'uso criminoso al quale doveva servire. Confessando di averla fabbricata egli, dovrebbe avulare i suoi complici ed esporsi quindi al pericolo della loro vendetta, senza potersi comunque sottrarre alla giustizia punitiva.

L'avv. Bartocolini passa a parlare di Federico Baccarini che chiama uomo audace e delittuoso, veramente adatto a concepire un disegno vasto come quello del furto. Nel 1875 fu sottoposto a processo per bancarotta fraudolenta; ma il Giuri lo assolse ed egli fu condannato ad un mese di carcere per bancarotta semplice. Il verdetto dei giurati non sarebbe stato giusto, secondo quello che ne dice il Governatori, il quale sostiene che il Baccarini fallì *colla borsa piena, come del resto, secondo che egli ne dice, deve fare ogni negoziante che voglia acquistare credito.*

Pochi mesi prima che il furto avvenisse, il Baccarini si recò dal console inglese in Ancona per sapere da lui se una sua nuova, meglio ad un certo Le Brun di Malta, era sempre viva e per saperne l'indirizzo preciso.

Esamina quindi le molte spese fatte dal Baccarini, e dichiara insussistente l'avanzato dal suo patrimonio fatto dopo la morte di lui, sul quale si voleva dimostrare che questo aveva un attivo di 4000 lire circa.

Stante l'ora tarda, 4,45 pom., il Presidente leva la seduta.

Domani l'avv. Bartocolini terminerà, forse, la sua requisitoria, alla quale terrà dietro quella del P. M.

VERONA.

Notizie giornalistiche, politiche, letterarie ed artistiche.

3 novembre 1880. — Da un pezzo non vi ho scritto perchè a Verona non c'era novità che non potesse aspettare prima dai giornali locali che da me. Sono arrivato *troppo tardi* anco annunziandovi che il signor A. Comandini aveva assunto la direzione dell'*Adige*.

A proposito di questo giornale avrete forse notato qualche variazione. Ieri apparve cominciò a uscire la mattina alle 7 anzichè alle 9 o alle 10. Così sino fatto di notte, ed è un vero giornale della mattina.

Tornando alle novità... vecchie, ci furono discorsi degli onor. Righi e Pais, ma non ebbero importanza tale da meritare che io vi telegrafassi o vi scrivessi.

Il discorso importante davvero sarà quello del Minghetti che, a quanto si assicura, prenderà occasione dall'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, la quale avrà luogo il giorno 14 corr. a Legnago.

Di tale solennità e di tale discorso vedrò almeno di telegrafarvi.

∴

Incomincio dunque con qualche (notiziette letterarie e artistiche.

È finalmente comparso il nuovo volume del Tenca. Ci sono scritti affatto inediti, fra cui una *introduzione* ed i *Paralipomeni alle confessioni di uno scettico*, che faranno rumore. A me non tocca giudicare; solo noterò che anche in questo libro il Tenca si fa leggere perfino quando è oscuro.

Sotto a' torchi poi è una monografia sui *Sepolcri* di U. Foscolo, del prof. Trevisan, nella quale sono fusi ed ampliati i suoi lavori già editi in argomento, con aggiunti nuovi studi.

Adolfo Gamma dà fuori un volume di traduzioni poetiche dal greco moderno, con una lunga prefazione.

Questi tre volumi, stampati nella solita elegante dai Civelli, sono editi dagli editori Drucker e Tedeschi il primo, e Kaiser gli altri due.

Dalle stesse stabilimento Civelli è pure uscito un libro molto interessante sui canali del Veronese, dell'egregio ingegnere Dal Bovo.

∴

Come forse avrete veduto sui giornali, è annunziata per il 14 p. v. l'apertura dell'esposizione artistica; ma non sarà difficile che la festa di Legnago consigli di protrarla di qualche giorno.

SARDEGNA.

Arrivo di ingegneri e minatori, un avviso importante — La scuola dei caporali maggiori per le miniere.

(Sidonio) — Iglesias, 29 ottobre. — Dopo un soggiorno di tre mesi nella capitale dell'isola, rivedo con piacere questo centro dell'industria mineraria, ove ogni giorno sono di passaggio, reduci dal continente, e specialmente dal vostro Piemonte, direttori di miniere, ingegneri e minatori, i quali, approfittando del ribasso favoloso, che a motivo della concorrenza si fecero le due Società di navigazione Valery e Rubattino, abbandonarono l'isola durante la stagione delle febbri per recarsi a ritemprare le forze e la salute nell'aria balsamica dei rispettivi paesi.

A molti sportati però, a cui viene il ticchio di recarsi qua alla ventura, nella speranza di trovare subito lavoro ed impiego, debbo ripetere quello che già scrissi in questa colonna nello scorso anno, cioè che non debbono illudersi che la Sardegna sia l'Eldorado d'Italia, e che le miniere provvedano lavoro a chiunque si presenti.

Prima d'intraprendere s'assicurino d'aver l'impiego, altrimenti dovranno girovagare dei mesi per la miniera in cerca di lavoro, ed il più delle volte, privi di mezzi di sussistenza, colpiti dalle febbri, sono costretti a raccomandarsi alla carità pubblica per la via.

Un ingegnere, venuto in Sardegna senza appoggio, sebbene portasse in tasca la sua laurea ancora col profumi dell'Università di Bologna, pure, prima di ottenere un impiego consentaneo agli studi fatti, ha dovuto rassegnarsi a fare la conoscenza colla vanga e cogli stessi d'una carriola per trasportare minerale.

∴

La nostra scuola mineraria, che in nove anni di sua istituzione somministrò alle miniere dell'isola distinti caporali maggiori, perde due egregi insegnanti nel suo direttore ingegnere cav. Giacomo Testore, professore di chimica e di mineralogia, trasferito alla direzione dell'ufficio delle miniere di Massa-Carrara, e nell'ingegnere Angelo Lambert, professore di geologia, topografia, mineralogia e costruzione, chiamato alla direzione delle miniere di Malacalzetta. Ambedue appartengono a quella nobile pleiade di distinti ingegneri, i quali escono dalla vostra Scuola del Valentino, ed entrati nel Corpo degli ingegneri delle miniere, resero importanti servigi al Governo, alla scienza geologica, e specialmente a questa Scuola minoraria che ne lamenta le perdite.

ESTERO

FRANCIA.

Le vacanze d'Ognissanti — Il Salon di madama Edmond Adam (Juliette Lamber) — La Moabite, dramma biblico di Paolo Deroulède.

(R. R.) — Parigi, 3 novembre. — Nell'occasione delle feste così dette di Ognissanti, la politica ha sonnecchiato da sabato 30 ottobre ad oggi 3 novembre, cioè durante quasi cinque giorni. Gli scolari hanno vacanza, ed i genitori approfittano dell'assenza dei figli per prendere un riposo più o meno meritato. Fatto sta che, sia nei Ministeri, sia nei centri diplomatici e perfino nel mondo della Borsa, c'è stato in questi giorni una specie di sciopero.

Tanto meglio; approfitterò di questa rara circostanza per scrivervi d'altre cose, certamente meno noiose della politica.

∴

Vi ho telegrafato che la serata in casa della signora Adam (Juliette Lamber, senza è in fondo, come si ostina a mettere ogni volta che scrive questo nome il signor Proto) è stata splendida, sopratutto a causa della quantità e della qualità degli intervenuti. Di signore non c'erano che la signora Adam, padrona di casa, e la signora Henri Gréville, la nota romanziera; ma, viceversa, in fatto di uomo forte si potevano quella sera vedere tutte le illustrazioni possibili di ciò che si suole chiamare, con un termine ormai adottato, *le monde parisien*.

Notate che questa parola comprende tutto: diplomatici e letterati, ministri e artisti di grido, deputati, senatori, giornalisti d'ogni colore e d'ogni paese, banchieri, gente di borsa, insomma ogni persona che per censo, intelligenza o posizione sociale occupi un posto ragguardevole nel cervello del mondo (modesta definizione di Parigi).

∴

Confesso che a me, pigmeo, e soprattutto profano in fatto di poesia e di rime, l'aver assoltato il signor Deroulède dalle 9 al tocco dopo mezzanotte non ha cagionato l'impressione la più piacevole — non tutti nasciamo con tutte le corde complete, — ma il solo fatto di poter vedere riuniti in sì piccolo spazio tanti pezzi grossi, bastava a far trangugiare la lettura del dramma.

L'autore della *Moabite*, dramma biblico, è stato vittima del più odioso e gesuitico modo di trattare. Dopo avere scritto l'*Hetman*, Deroulède finì l'anno scorso la *Moabite*, e portò il suo manoscritto a Duquesnel, allora direttore dell'Odéon (secondo teatro di commedia francese, sovvenzionato dal Governo). Duquesnel lesse il dramma, lo trovò di suo gusto, lo accettò il sue due piedi, e si occupò senza ritardo della distribuzione delle parti.

In questo frattempo, due fra i primi artisti della Comédie Française: Worms e Coquelin, si recarono a far visita a Deroulède e gli dissero che Perrin (direttore ed amministratore generale del primo teatro di commedia di Francia) desiderava di conoscere la *Moabite*, e che era assai disposto ad accordar gli l'alta capitalità del teatro della Comédie Française.

Mettetevi al posto di un giovane autore che vede aprirsi magicamente le porte, generalmente chiuse, della casa di Molière! Deroulède non esitò. Vide Perrin, gli comunicò il suo manoscritto, e ricevette dal direttore generale della Comédie l'assicurazione formale che il suo dramma sarebbe stato rappresentato non più tardi di un anno dopo.

Duquesnel, che è amico intimo di Deroulède, felicissimo della buona fortuna toccata al giovane autore, rinunziò subito a all'amichevole a rappresentare all'Odéon la *Moabite*.

Or bene, la *Moabite* non è stata, nè sarà rappresentata. Deroulède assicura che, se Perrin ritira la parola data, si è per obbedire alle istruzioni segrete del Presidente del Consiglio e dell'istruzione pubblica, Giulio Ferry, il quale non ha proibito ufficialmente le rappresentazioni della *Moabite*, ma cerca ogni mezzo perchè il dramma non venga sulle scene, e ciò perchè la *Moabite* è l'apologia del sentimento religioso unito al sentimento repubblicano, e che certamente ci sarebbero tumulti e scandali alla Comédie Française (teatro eminentemente aristocratico) in questi tempi di piena esecuzione dei decreti del 29 marzo.

Deroulède pretende che Perrin ha avuto la debolezza di prestarsi a questa odiosa commedia; se ciò è vero, si potrà certamente affermare che il direttore generale della Comédie Française ha avuto in questa circostanza ben poca dignità.

∴

Non ho davvero la pretesa di darvi un'analisi della *Moabite*, che ho intesa, e non completamente, una volta sola. Il dramma sarà del resto pubblicato per le stampe domani o dopo.

Solamente posso dirvi che l'impressione generale è stata molto buona. L'autore, che era ancora poco tempo fa ufficiale nei *chasseurs*, ha un gran cuore, una mente entusiasta, e molto coraggio; egli tratta la poesia ed il dramma nello stesso modo che si batterebbe in guerra, con grande slancio e con grande esaltazione. E tutti i conoscitori, malgrado qualche ingenuità, riconoscono nell'autore molto ingegno, e nella *Moabite* un'opera ben fatta e degna di molti encomi.

Lettere, Arti e Teatri

× **Teatro Carignano.** — Ieri sera serata di trepidazione, di commozione, di lacrime. Si rappresentava: *La colpa vendica la colpa* e il pubblico era numeroso in teatro più numeroso. Il dramma del Giacometti ebbe il solito successo di *effettuosità*.

Vi si fecero applaudire moltissimo i principali attori ed attrici della Compagnia Rossi e specialmente la signora Giacinta Pezzana-Gualtieri.

Fu pure ammirata e vivamente applaudita la signorina Ada Gualtieri, figlia della signora Pezzana, che per la prima volta affrontava il giudizio del pubblico torinese interpretando sulle scene del Carignano la parte di miss *Wallie Waverley*.

× **Teatro Balbo.** — Allestito in furia ed in fretta, per riparare ad un *improvviso abbassamento di voce*, il *Barbiere di Siviglia*, di Rossini, è venuto ieri sera dopo *Don Pasquale* a rallegrare, colla sua barcollante e la sua piacevolezza, il pubblico del teatro di via Andrea Doria. Le accoglienze fattegli non furono molto entusiastiche, ma viceversa si tenne conto della sua buona volontà e gli si perdonarono parecchie cose.

Piacquero il baritono Borelli, un *barbiere* di qualità... molto comiche, il basso F. Migliara che, giovane ancora, ha una potente voce ed il fratello Firmino Migliara che è un *Don Bartolo* simpaticissimo.

Il tenore ha la sventura di confondere sempre

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre,	3	4
Rentes 3 p. cent. (1) L.	59 25	59 50
» per novembre »	58 75	59 —
» a 4 mesi da altre »	58 25	58 50
» pei 4 mesi primi »	58 25	58 75
Zuccheri n. 88 10/18 (2) »	54 50	54 75
» » 7/8 »	52 —	55 —
» bianco 3 »	61 —	61 75
» raffinato molto »	115 —	112 75

Liverpool, 4.

Cotoni — Vendita generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 3000.

Mercato irregolare.

Importazione della giornata 20000.

Havre, 4.

Cotoni — Vendita balle 4100.

Mercato calmo.

Caffè — Vendita sac. 132.

Mercato calmo.

Marsiglia, 4.

Manca (?).

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tolta perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tolta perduta.

GUNEO, 2 novembre. — Non si verificò la queste mercato nessuna variante nei prezzi delle correnti da quelli della settimana precedente, eccettuata la mais, che ribassò di circa una lira per ettolitro.

A questa permanenza e stagnazione dei prezzi contribuì del resto una quantità di granaglie spedite qui dall'Alessandrino.

Continua l'arrivo di castagne in grande copia; ma bastano appena a soddisfare le tante commissioni che arrivano giornalmente.

Il bestiame da macello ha subito qualche diminuzione di prezzo per l'incertezza tuttora pendente dell'esercizio dei diritti di dogana in Francia minacciato da qualche settimana.

Si fecero molti affari in campo nostrale a prezzi molto differenti e disparati.

Ecco il listino dei prezzi:

450 ett.	Frumento	L.	20 70 a 21 70
200 »	Id. mescolo	»	17 70 a 16 20
50 »	Segala	»	13 90 a 13 20
— »	Orzo	»	— — a — —
200 »	Avena mir.	»	9 10 a 9 —
100 »	Riso	»	34 70 a 30 80
700 »	Meliga	»	13 90 a 12 40
100 »	Formentone	»	9 30 a 7 60
90 »	Miglio	»	10 — a 10 80
50 »	Fave	»	16 — a 15 50
80 »	Fagiuoli	»	17 80 a 15 80
80 »	Id. bianchi	»	20 80 a 19 60
1700 mir.	Patate	»	1 40 a 1 —
20000 »	Castagne fr.	»	1 75 a 1 25
60 quint.	Legna tor.	»	3 20 a 3 —
20 »	Id. dolce	»	2 80 a 2 30
25 »	Fieno	»	7 — a 7 —
14 »	Paglia	»	5 50 a 5 —
Burro		»	2 30 a 2 —
Ova douzina		»	0 90 a 0 85
Lardo		»	2 50 a 2 50
Carbone		»	1 05 a 1 —
Canapa		»	9 70 a — —
Olio d'oliva mir.		»	29 — a 18 —
Vino (25 ett.	1° qual.	L.	60 a 54
(30 »	2° »	»	52 a 50.

MILANO, 3 ottobre 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a prezzi al quintale:

Frumento nostrano	L.	23 50 a 50 50
Frumento Po	»	29 50 a 31 50
Granoturco	»	19 — a 22 —
Segala	»	22 — a 23 50

Riso nostr. dan. sci.	L. 30 — a 48 —
Riso pugliese	» 50 50 a 41 —
Avena	» 19 — a 20 50

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 4 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Coll.	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	90 55
	Trama	»	» »
	Greggia	3	231 55
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	412 10
	Tot. sul mese	16	
Camilla calore Cent. Annario	Organzino	2	195 02
	Trama	1	89 61
	Greggia	3	283 92
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	518 55
	Tot. sul mese	19	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	4	509 74
	Trama	»	» »
	Greggia	4	319 51
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	829 52
	Tot. sul mese	65	

BORSA DI GENOVA — 4 Nov.

Rend. it.	c. 93 50 —	93 75 fin.
An. Banca Naz.	2260 —	fin.
An. Cred. Mobil. it.	857 —	fin.
An. Regia Tabacchi	— —	fin.
An. Ferr. Merid.	471 —	fin.
Francia	brev. 107 15 —	dom. 107 05
Londra	vista 27 22 —	dom. 27 10
Oro da 21 55 a 21 57.		

Fiere *occorrenti nella 2ª quindicina del mese di novembre 1880:*

17 Francavilla, Ivrea *p.* 3, Racconati, Scicolone.

18 Diano d'Alba, Torrita, Trenzano.

19 Busca, Dego, Ivrea, Monsiglio, Pieve S. Stefano, Spigno.

20 Cocconato, Grumello, Nanzale, Orbassano, Sampeyre, Sanf.

21 Cotona, Chieri, Lucignano, Osimo, Stia.

22 Brignano, Caraglio, Castallo, Monforte d'Alba, Montanaro, Pietra *p.* 3, San Quirico d'Orcia.

23 Palazzolo.

24 Caraglio, Este, Pianezza *p.* 3.

BORSA DI MILANO — 4 Nov.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	93 80	
Id.	f.o.	94 20
Azioni Banca Nazionale	2265	—
» Lombardo Ecol.	672	—
» Ferrovie Meridionali	474	—
Obblig. Ferrovie Meridionali	288	—
» Id. Sarde ann. 1879.	290	—
» Ferrovie M. Ant. A. I.	290	—
» Id. Pales.-Mar-Trap.	303	—
» Pontebbane	474	—
Beni Ferrovie Meridionali	576	—
Francia a vista meno 3 1/2 0/0	107 25	
Svizzera a vista meno 3 1/2 »	107 25	
Londra a 3 mesi a 3 0/0	27	—
Francoforte a 3 mesi, a 5	199	—
Vienna a 3 mesi, a 5	—	—
Pezzi da 20 franchi	21 54	

	Vienna,	3	4
Mobiliare		276 50	280 40
Lombardo		65 —	65 —
Banca Anglo-Aus.		116 75	116 50
Austriache		277 20	276 75
Banca Nazionale		819 —	818 —
Napoleoni d'oro		9 95	9 95

Arg. in lamenate	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	117 25	117 50
Rend. Austriaca	73 —	73 20
Rend. id.	71 87	72 15
Unionbank	110 —	109 50
Rend. Aus. nuova	88 90	87 15
Rend. Ungherese	107 25	107 50
Berlino,	3	4
Mobiliare	438 —	439 —
Austriache	460 —	479 —
Lombarde	147 —	146 —
Cambio su Londra	20 27 5	20 28
Rendita Italiana	94 50	— —
Prestito rumeno	10 40	10 50
Prest. orian. russo	57 50	57 50
Argento per chil.	204 40	204 80
Londra,	3	4
Consolid. inglese	100 —	100 1/8
Rendita italiana	93 7/8	93 7/8
Spagnuola	22 3/4	— —
Turco	10 1/8	— —
Egiziane del 1868	64 3/8	— —
Egiziane del 1879	68 7/8	— —
Argento	51 3/4	— —
Firenze,	3	4
Rendita 5 0/0	93 87 5	93 90
Oro lettera	21 70	21 64
Londra lettera	27 08	27 04
Cambio su Parigi	107 50	107 40
An. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
An. Ferr. Merid.	— —	472 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	965 50	965 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	3	4
3 0/0 fran. sconor.	57 40	57 60
3 0/0 francese	55 62	55 37
5 0/0 francese	119 25	119 55
Rendita italiana	97 90	97 80

pre molto e di fair sempre bene, cosa che spiace al pubblico, non contento del *dulcis in fundo*.

La signorina E. Galimberti (*Rosina*) benché lavorasse a sostenere una parte superiore alle sue forze, tuttavia è riuscita ad entrare nelle grazie del pubblico ed a farsi applaudire, specialmente alla scena *della lezione*, nella quale ha cantato una graziosa canzonetta spagnuola di Vendler, intitolata *Juanita*.

Anche alla signora Rossi non sono mancati applausi.

Ed ora si spera molto della prossima andata in scena del *Papà Martin* di Cagnoni.

Stasera primo concerto dei concertisti ciechi di Gerstambrandt.

× ***Jokebha.*** — Il buffetto orientale del salone del Caffè Romano attirò anche ieri sera un numero non indifferente di spettatori. Quei piccoli artisti fecero come la prima sera: applausi ed obbero battimani a profusione.

A proposito di questo grazioso spettacolo, ci si prega di annunciare che l'egregio scenografo Fontana non è l'autore delle scene del *Jokebha*. Quelle tele vennero dipinte da alcuni giovani artisti che lavorarono diverse volte sotto la direzione degli scenografi del Regio.

⁂ ***Spettacoli d'oggi.***

Carignano, o. 8. — (Lettera b). — *La sposa di Menecle.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8 — *Le campane di Corneville*, vaudeville.

Alfieri, o. 8. — *Nona Lussia* — Ritrovi plastici. — *La sala di scultura*, pantomima — Serata d'onore dell'artista Teresa Rosano.

Balbo, o. 8. — *Il barbiere di Siviglia*, opera. — *Un'avventura di carnovale*, ballo — Concerto dei fratelli Gebbi-Gatti.

Rossini, o. 8. — *Pietro Micca.*

S. Martiniana, o. 7 1/2. — *Turia e pesci pi* — *Pimpirimpin*, ballo.

Tutte le domeniche e festa recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 6 pom.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebha*, eseguito da ragazzi.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operetta.

CRONACA

5 novembre

⁂ **Un lucido anniversario.** — Lunedì, 8, ricorre il quarto anniversario della morte della principessa Maria Vittoria d'Aosta. Sarà celebrato in San Filippo il solito servizio funebre.

⁂ **Anemia giornalistiche.** — Il *Voltaire*, giunto stamane, ha un *telegramma* da Milano sull'inaugurazione del monumento a Montana, in cui, fra le altre, si leggono queste parole:

« Garibaldi ha pronunziato un discorso di cui vi manderò il testo.

« La sua voce era debole, e non potè essere intesa che da coloro che erano vicinissimi alla vettura. »

Per un giornale che si chiama *Voltaire*, c'è a credere che lo abbia fatto apposta per gettare lo scetticismo sui giornali!

⁂ **Ospizio marino piemontese.** — Essendo stata nulla l'adunanza del 24 ottobre per mancanza di numero legale, i soci sono caldamente invitati a voler intervenire alla seduta di riconvocazione dell'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 7 corrente alle 2 pom. in una sala del Palazzo di Città. È all'ordine del giorno il pagamento del canone dell'Ospizio marino e la ricostituzione intera del Comitato direttivo. Trattandosi di opera altamente umanitaria, speriamo che tutti coloro che hanno a cuore (soci o non) cotesta istituzione, vorranno intervenire.

Per il Comitato scadente
Dottore G. Bennati, segretario.

⁂ **Istituto dei sordo-muti.** — Il Sindaco di Torino notifica:

Essendosi resi vacanti due posti gratuiti di fondazione di questo Municipio nel R. Istituto dei sordo-muti, s'invitano coloro che desiderano concorrervi a presentare la domanda in questa segreteria municipale (Ufficio 3°, Istruzione) entro il mese di novembre corrente, corredandola dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante è nato in Torino o nel suo territorio, ed ha l'età non minore d'anni 8 e non maggiore di 12.

2. Certificato medico di robusta costituzione e di sofferto vaiuolo naturale o prodotto col vaccino.

3. Attestazione rilasciata dall'Istituto dei sordo-muti di Torino constatante la sordità totale dell'aspirante e la sua idoneità all'istruzione.

4. Indicazioni delle particolari condizioni di famiglia in cui trovasi l'aspirante.

Torino, 5 novembre 1880.

⁂ **A chi soffre di mal d'occhi.** — In via della Zecca, N. 37, piano terreno, si è aperto in questi giorni un *dispensario per le malattie degli occhi*; l'ora del consulto per i poveri è fissata dall'1 alle 2 pom. in tutti i giorni *feriali*.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchere del venerdì

Poema musicale.

Siamo sulle coste della Francia. È l'aurora. — Un cielo splendido, — d'un rosso delicato di conchiglia, verso oriente — si specchia nelle acque dell'Atlantico. Il piano sconfinato del mare è d'un verde azzurro cangiante, pieno di riflessi profondi e di striature gialle. Lunghe bande lunghi frasoli; la brezza del mattino passa sovra di esso agitandolo a cavalloni brevi e spezzati; quel grosso marmore di gorgogli, di colpi repentini, di sussulti di spuma, che emana dai flutti, fa pensare al chiacchierio d'un esercito di grossi bambini appena svegliati. Le onde giuocano, scherzano fra loro; si scavalcano, si frangono, spumeggiano, e la gran volta del cielo sorride di serenità sopra di esse.

Attraverso quella serenità, sull'orizzonte lontano, passa una forma diafana. È l'Angelo dei destini umani. Egli canta la canzone del mattino, canta le laudi dell'Essere Supremo, al piedi del quale il Tempo si consuma, incessante infinito, e i fiori sbocciano, e gli zefiri mormorano soavi melodie, e le bufere sgranano furibonde e formidabili le grandi ali fosche.

« Benedetto nella calma e nell'uragano...
« Nell'amore e nello sdegno sia sempre fatta
« la sua volontà. »

L'eco del canto si perde nell'immensità serena; le note tremolano nell'azzurro del cielo, e, laggiù ad oriente, divampano vieppiù fiammeggianti i raggi dell'Aurora.

E l'Angelo passa e scompare.

∴

Intanto dalle sponde di Francia, cogliendo il vento favorevole, si staccano due navigli. Le sponde sembrano fatte di lapislazzuli e di corallo rosa e un profumo lo tinte tenerissime una nebbia tenue, piena di brividi pallidi e irrequieti. Si direbbe che una gran ciarpa di velo fluttui tra cielo e terra, agitata da buffi di brezza.

— **Società fra gli operai da pianoforti ed affini musicali.** — I soci sono caldamente pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo sabato, a convenia, alle ore 8 1/2 pom., onde trattare cose importantissime.

⁂ **Incendio in chiesa.** — La scorsa notte si manifestava il fuoco nel sotterraneo della chiesa di San Filippo. L'incendio ebbe origine da una quantità di segatura che aveva servito il giorno prima per la pulitura dei pavimenti. Accorsero subito le guardie di P. S. Fu subito spento. Non si ha a lamentare nessun danno.

⁂ **Sbornia fatale.** — Un tale L. Rosso, d'anni 43, *placcatore* d'argento, trovato in male condizioni di salute in via Monte di Pietà per ubbriacatura potentissima, fu ricoverato in casa di un liquorista di detta strada e messo a letto. Quando si volle saperne notizia lo si trovò cadavere.

⁂ **Pescare in un bussolo di elemosine.** — Un bricconcello si provò ieri a vuotare il bussolo delle elemosine nella chiesa dei SS. Martiri. Sorpreso dagli esecutori si raccomandò alle gambe, ma vella fatalità che andasse proprio ad imbattersi contro una guardia municipale che l'arrestò e condusse in Questura.

⁂ **Biglietti falsi.** — Seguita la litania dei biglietti falsi.

Ieri a certo P. Maurizio, da Ivrea, venne sequestrato alla stazione di Porta Susa un biglietto da L. 5 falso.

⁂ **Ladri di carretti.** — Certo Bertone Domenico, fabbricante da cubrelli, avendo sofferto un furto di un carretto, ne porse querela alle guardie di P. S., e queste procedevano all'arresto di certo S. R. e suo fratello Carlo, operai, quali autori di detto furto.

⁂ **Contravvenzione e resistenza alle guardie.** — Le guardie municipali ieri arrestarono certi P. C. e G. G. perchè, avendo inventito ed il loro carretti il carrozzone della tramvia di via Nizza e per tale fatto avendoli gli agenti municipali diciarati in contravvenzione, essi opposero resistenza e presero ad ingiuriare le guardie stesse.

⁂ **Arresti** nelle 24 ore: 5 per ebbrietà, 6 donne e 4 per rispetti di furto.

STATO CIVILE DI TORINO, 4 *novembre*.
Nascite 22, dicui maschi 12, femmine 10.
Matrimoni celebrati. — Bignami ingegnere Orlando con Tomatis Ernesta — Buonfiglio Augusto con Daineis Francesca — Cinzano Matteo con Barbè Maria — Jachia Leone con Migliau Elisa — Malesangne Tommaso con Chénan Elisa — Montalenti Carlo con Mitone Teresa — Orta Giuseppe con Bovetti Lucia — Poggio Ulisse con Tessari Isaia — Rho Giovanni con Bassano Adele — Turbiglio avvocato Luigi con Stanta Virginia — Valperga Cesare con Boccia Maria — Venuta professore Antonio con Porini Giulietta.

Morti. — Acuto Giuseppe, d'anni 97, di Mirabello, cameriere — Rivalta Maddalena nata Zavattaro, id. 85, di Verua Savia, contadina — Bisanti Anna, id. 15, di Asti, sarta — Garibaldi Agnese Seconda, id. 31, di Charanso, cantante — Pattarino Antonio Lorenzo, id. 84, di Pocapaglia (Casale Monferrato), militare in ritiro — Castagno Paolo, id. 58, di Torino, muratore — Virano Giuseppina nata Dughera, id. 81, di Vercelli — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* zero.

Osservatorio astronomico di Torino, 4 *novembre* 1880.

Altezza approssimativa del barometro sul livello del mare	Direzione del vento	Temperatura centigrada all'ombra	Umidità relativa in centesimi	Stato del cielo
9 a. 738,5	+	3,7	83	calma	piogg.
12 m.	+				
3 p. 737,8	+	4,7	5,8	89	calma	cop.
6 p.	+				
9 p. 737,7	+	4,7	6 0	91	S d.	piogg.

Temperatura estrema ai Nord: Minima + 1,8
in gradi centesimali: Massima + 5,1
Acq. cad. mill. 25,4.

Bollettino **nitrometrico** (*Tempo med. di Roma*) 6 novembre — Nascere del *Sole* 7,6. Passaggio al meridiano 0,8. Tramonto 4,59. Nascere della *Luna* 11,23 matt. Passaggio al merid. 8,59 sera. Tramonto 3,36 sera. Sicoro della *Luna* 4.

Bollettino meteorologico

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 1° novembre 1880. — *Ufficio centrale di Parigi.* — Il tempo calmo persiste su tutta l'Europa occidentale; il barometro vi ha ancora subito un nuovo innalzamento, salendo di mm. 10 al nord della Scozia. La burrasca che ieri aveva suo centro nella Svezia, è discesa nella Danimarca e stamane trovasi presso Copenaghen. Venti fortissimi di ovest soffiano nell'Annover. La calma continua in Provenza e basse pressioni persistono in Grecia, arrecando qualche agitazione al sud della Penisola.

2 novembre 1880. — La calma e le pressioni elevate persistono ancora stamane su tutta l'Europa centrale ed occidentale; ma il barometro discende rapidamente all'ovest. L'abbassamento nelle 24 ore è stato di 15 mm. in Irlanda, 7 in Bretagna e 6 in Guascogna. Sembra quindi che delle basse pressioni esistano all'ovest della Penisola Iberica. I telegrammi mancano. La burrasca della Danimarca si allontana verso la Finlandia e cagiona caduta di neve con vento forte sulla Prussia occidentale. Il barometro si abbassa pure a Parigi.

Italia — 4 novembre 1880. — *Ufficio centrale di Roma.* — Persiste la depressione sul mare Ligure e Toscano. Ieri pioggia su tutta l'Italia, specialmente nell'alta e media. Venti forti del 1° quadrante al nord; dal 5° al 6° al sud. Stamane viste dovunque coperto e piovoso con venti predominanti di scirocco. La temperatura si è molto elevata nella media e bassa Italia. Il mare è molto agitato nel golfo di Venezia, nell'alto e basso Tirreno; generalmente agitato altrove. Tempo cattivo.

Temperature estreme comunicate da *Europa ed Africa* il 1° *novembre* 1880.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	—2.0	—10.0	Settimo	12.5	2.6
Stockolma	0.0	—8.0	Livorno	8.1	—3.5
Christiansd	1.0	—5.0	Nizza	15.0	8.4
Copenaghen	7.0	5.0	Madrid	16.6	6.9
Isaac (N.)	12.2	6.5	Lisbona	20.0	15.0
Yarmouth	9.4	2.2	Trieste	10.0	8.0
Bruxelles	9.0	5.6	Torino	«	«
Amburgo	7.0	4.0	Marcellini	11.6	0.5
Ostend	6.0	—4.0	Firenze	13.0	1.5
Breslavia	7.0	3.0	Roma	16.0	4.0
Cracovia	6.0	—2.0	Napoli	14.0	6.0
Arcangel	5.0	—3.0	Palermo	19.0	15.0
Vienna	8.0	1.0	Palermo	19.0	9.0
Berna	«	«	Algeri	29.0	8.0
Parigi	7	3.0	Tunisi	«	«
			Biskra	28.0	15.0

Temperature della Russia:
A Mosca —0.1, Pietroburgo —7.1, Arkangel —7.8, Ulesborg —8.0, Helsingfors —11.4.

Del 2 novembre

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	—8.0	—13.0	Baldersa	11.0	2.3
Stockolma	3.0	—10.0	Lione	10.4	—1.9
Christiansd	1.0	—5.0	Nizza	16.2	7.4
Copenaghen	2.0	—3.0	Madrid	13.8	3.5
Isaac (N.)	11.7	1.7	Lisbona	19.0	12.0
Yarmouth	5.5	0.0	Trieste	«	«
Bruxelles	7.5	—0.5	Torino	8.7	1.7
Amburgo	5.0	0.0	Moncalieri	8.8	—1.3
Ostend	5.0	—2.0	Firenze	14.0	1.0
Breslavia	7.0	—1.0	Roma	15.0	3.0
Cracovia	6.0	1.1	Napoli	14.0	8.0
Arcangel	0.0	—5.0	Palermo	17.0	13.0
Vienna	9.0	3.0	Palermo	10.0	9.0
Berna	6.0	—2.0	Algeri	21.0	12.0
Parigi	11.3	0.9	Tunisi	21.0	13.0
			Biskra	18.0	8.0

Temperature della Russia:
A Mosca —2.9, Pietroburgo —7.8, Arkangel —8.4, Ulesborg —15.0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Non è di Garibaldi.

Ci si domanda che ne pensiamo e se non parliamo del discorso di Garibaldi letto da Stefano Canzio al banchetto di Montana.

Ebbene, no, non ne vogliamo parlare. Quel discorso, povero di idee, avviluppato in un frasario plateale, quel discorso che innanzi al monumento di Montana parla ignobilmente contro un infelice caduto, contro i preti, parla di suffragio universale, minaccia il Governo, pronostica rivoluzioni, parla di fratellanza e di amicizie internazionali e cosmopolite, parla di tutto fuorchè di Montana, e non ha un accenno, un ricordo, un saluto affettuoso per coloro che Garibaldi condusse a vita morire sotto le mura di Monterotondo e alla vista di Roma, quel discorso non è di Garibaldi; non lo possiamo credere.

Quel discorso non è generoso, e Garibaldi è la generosità; qual discorso di ignobili forme è meschino, e Garibaldi è la fierezza; in qual discorso non c'è il calore dell'affetto, e Garibaldi è tutto cuore.

O che questi sia a meditare i luoghi comuni della sozzure spazzate dall'Alfeo condannato da Ercole?

Le frasi rebonanti e bilioso pronunziate dal Canzio facevano qual di uno strano contrasto con quel volto mitemente calmo e sereno del duce di Montana.

No, quel discorso non potera essere di Garibaldi: e noi pigliandolo sul serio ci faremmo ancora soggiogare alle spalle da chi manipolò quel frasario e crede di essere riuscito una volta a gabellarci merce di contrabbando sotto bandiera onorata.

L'on. Villa a Torino.

Ieri sera, col diretto di Milano delle 7,45, giunto in ritardo di mezz'ora, arrivò a Torino l'on. Villa, proveniente da Monza.

I TRASPORTI FERROVIARI.

Riceviamo:

« Agli uffizi fatti dal Sindaco presso il Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia in seguito a reclami dei capi scalpellini di Torino per il ritardo dei trasporti ferroviari della pietra con destinazione a Torino, fu in data di ieri riconosciuto che tali ritardi furono conseguenza unicamente della ingentissima e veramente straordinaria quantità dei trasporti verificatisi in questi ultimi tempi e della precedenza a darsi ai generi di facile deperimento; che ormai si può ritenere di rientrare presto nelle condizioni normali; che infine furono date disposizioni perchè anche i trasporti di piattami vengano tosto effettuati con tutta la maggior possibile sollecitudine. »

Sappiamo pure che alle istanze del presidente della Camera di commercio, oggi (4) il vice-presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia rispose col seguente telegramma:

« *Presidente della Camera di commercio. — Torino.*

« In evasione alla nota 31 ottobre scorso il sottoscritto pregiasi di partecipare che furono date le disposizioni perchè, per quanto le condizioni di servizio lo permettono, vengano effettuati con tutta la maggior possibile sollecitudine i trasporti di cui è cenno.

« *Il vice-Presidente del Consiglio d'Amm. F. A. I.* Benazzo. »

Collegio di Cuneo.

Ci scrivono:

Oggi abbiamo avuto una prima adunanza elettorale per proporre la candidatura liberale da sostenere nella elezione di domenica 14 corr. Veramente dovremmo dire che le adunanze furono due: una presieduta dal sindaco cav. Vernetti-Bliss, il quale, trovatosi in presenza di forse 120 elettori e vedendo la grande maggioranza essere contraria alla candidatura del prof. Ligneno, credette potere impedire la votazione scioglendo l'adunanza.

Ma gli elettori favorevoli al conte Guido San Martino, in continuato circa dei 120 intervenuti, si radunarono allora in altro locale e nella seconda e più libera adunanza proclamarono a unanimità la candidatura del conte San Martino, che si ha ragione di ritenere sicura di voler trionfare.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Ragusa, 4. — I difensori di Dulcigno rimontano. Mandarono il 29 ottobre ai consoli una protesta, dichiarante essere risoluti di combattere il Montenegrini ed i Turchi. Hafi-pascià trovasi attualmente a Prankey. Dervish è andato a Dulcigno.

Nuova York, 4. — La vittoria decisiva di Garfield fu accettata dappertutto senza esitazione. I repubblicani avranno alla Camera una maggioranza di 21 voti. Le forze dei democratici e dei repubblicani al Senato sono uguali.

Roma, 4. — Il Senato è convocato pel 15 corrente.

Milano, 4. — Ieraro Rochefort e compagni sono partiti per Parigi.

Stamane Garibaldi ricevette alcune rappresentanze.

Al teatro Castelli si è tenuto il Congresso pel suffragio universale. Presiedeva Menotti, incaricato dal padre che non è intervenuto. Parecchi furono gli oratori. Venne approvato un ordine del giorno di Marcore. Il Congresso fu numeroso, ma non si ebbe alcun disordine.

Monaco, 4. — Il Re nominò il consigliere di legazione Lerchenfeld ministro a Berlino, in luogo di Rudhart, che fu nominato ministro a Pietroburgo. L'incaricato d'affari a Pietroburgo, Fentgenau, venne nominato ministro al Quirinale.

Budapest, 4. — La Delegazione austriaca discusse il bilancio degli esteri.

Hohner parlò di pericoli di guerra. Disse che l'avvenire è minacciato dalla parte della Francia. Si pronunziò in favore di un aggiornamento della questione d'Oriente, e di una alleanza con la Germania e la Russia.

Demel respinse l'alleanza colla Russia.

Szapa parlò della questione del Danubio e degli interessi economici.

Grocholski respinse energicamente un'alleanza colla Russia.

Haymerle rispose alle diverse domande ed accettò il compito del Governo di tutelare gli interessi economici.

Il bilancio venne approvato.

Sofia, 4. — L'indirizzo della Camera in risposta al discorso del Trono rinnova i sentimenti di devozione della nazione verso il Governo. Ringrazia il Principe dell'organizzazione militare. La Camera esaminerà i progetti di legge, e specialmente la grave questione delle ferrovie, il cui adempimento potrebbe affrettare la ripresa o la grandezza del Paese.

Parigi, 4. — La Conferenza postale firmò la Convenzione per il trasporto di piccoli pacchi.

Continuazione dell'esecuzione dei decreti. Furono scacciati a Valenza i Redentisti, ad Angers i padri del Sa. Sacramento. Il vescovo di Valenza protestò. Ad Angers vennero espulsi i Cappuccini. Il vescovo usci coi Cappuccini. Furono scacciati a Saint-Etienne i Cappuccini, ad Havre i Domenicani, ad Autun gli Oblati, ad Orleans i Maristi, a Nevers gli Oblati, a Poitiers i Domenicani, a Bourges i Francescani, a Besançone i Cappuccini, a Montauban e Grenoble i Cappuccini, a Chateauroux i Redentisti, a Nancy gli Oblati e Domenicani, a Saint-Brieuc e Tours gli Oblati, a Angoulême i Maristi, a Lablachère gli Oblati.

Dappertutto le porte vennero sfondate. Proteste; in alcune località in Polonia fu convocata ed entrare per le finestre.

Parigi, 4. — Oggi continuò l'esecuzione dei decreti sulle Corporazioni. In parecchie località in Polonia fu costretta a sfondare le porte. Dappertutto ebbe una resistenza passiva. Parecchi procuratori sono diminuiti.

Madrid, 4. — Castellar, invitato all'inaugurazione del monumento di Montana, rispose che deplorava di non poter assistere. L'unità d'Italia fu opera capitale del nostro secolo; l'Italia, indipendente nel centro dell'Europa, mantiene il valore della libertà. L'Italia è affrancata dallo Stato della Chiesa, ma non conviene che i perseguitati del passato divengano i persecutori dell'oggi. Devono commemorare i diritti della coscienza come i diritti dell'umanità che sono immortali.

Ragusa, 4. — Truppe regolari, provenienti da Scutari e Dulcigno, furono respinte dagli Albanesi al ponte San Giorgio. Per mancanza di ordini, non fecero uso delle armi.

Dublino, 4. — Il mandato di comparire in tribunale il 5 corrente fu presentato a Parnell e ad altri accusati.

ULTIMISSIME

PIETROBURGO.
(Nostro telegr. part.)
4 s., ore 12 merid.

= *Notizie inquietanti dello Tsar.*

Dicesi che lo stato di salute dello Tsar sia aggravatissimo.

I medici curanti temono che sia prossima una crisi.

Per loro consiglio oggi fu spedito un telegramma a Londra alla granduchessa Maria Alexandrowna duchessa di Edimburgo, per informarla del pericolo del padre.

BUDUA D'ALBANIA.
(Nostre part. inform.)
4 g., ore 9,30 ant.

= *Notizie di Scutari.*

Si attende a Scutari l'arrivo di Dervisch-pascià.

Egli è sbarcato a Medua con tre battaglioni.

Riza-pascià richiamò le truppe di guarnigione a Dulcigno. Le piogge continue rendono difficili i movimenti militari.

ROMA.
(Nostri telegr. partic.)
4 s., ore 2,25 pom.

= *Nicotera e il Consiglio provinciale di Napoli.*

La *Libertà* annunzia che l'on. Nicotera parte stasera per Napoli. Egli proporrà a quel Consiglio provinciale di nominare una Commissione d'inchiesta su tutte le Amministrazioni provinciali succedutesi dal 1854 sin qui.

Nota. — Come già scrisse il nostro corrispondente napolitano, il Nicotera proporrebbe quest'altra inchiesta contro il Governo e contro la recente inchiesta Astengo, col pretesto che il Governo non può inquisire contro se stesso, cioè contro i prefetti suoi rappresentanti.

5 g., ore 9 ant.

= *Cose marinare.*

La Sotto-Commissione del bilancio della marina deliberò di chiedere al ministro Acton quando si pensano sopprimere le scuole navali di Napoli e di Genova.

Dalla soppressione di queste scuole dipenderà l'iscrizione nel bilancio della marina della somma stanziata per l'Accademia navale di Livorno.

= *Disposizioni nel Ministero della guerra.*

Si parla di nuovo del probabile passaggio del generale Mezzacapo a presidente il Comitato di stato-maggiore.

Si dice che il generale Casanova lascierà il comando della divisione militare di Firenze.

Il generale Bertolè-Viale riceverà il comando di una divisione.

Al comando della divisione di Roma sono indicati i generali Pianell e Cosenz.

= *Pranzo diplomatico.*

Ieri alla Consulta il ministro Cairoli ha dato un banchetto in onore del conte Greppi, nostro ministro plenipotenziario a Madrid, e del conte Tornielli, inviato straordinario a Bukarest.

MILANO.
(Nostro telegr. partic.)
4 s., ore 3,45 pom.

= *Il meeting pel suffragio universale.*

Oggi al tocco al teatro Castelli ebbe luogo l'annunziato *meeting* pel suffragio universale.

Assistevano molte rappresentanze di Società democratiche con quaranta bandiere.

Menotti Garibaldi e Stefano Canzio intervengono per rappresentare il Generale.

Presiede l'on. Menotti Garibaldi.

La folla applaude.

Menotti legge un breve discorso a nome del padre, in cui si invita il popolo ad affermare in modo solenne la sua volontà.

Si approva quindi un ordine del giorno con cui si chiede lo scrutinio di lista, l'indennità ai deputati, l'abolizione del giuramento dello Camere ed il suffragio universale esteso anche alle donne.

Il Comizio procede con ordine.

Parlano Pedercolli, un delegato della democrazia di Genova e un rappresentante la Progressista di Venezia, il signor Locatelli di Vigevano, l'avvocato Marcora, il dottore Bertani ed altri.

4 m., ore 5,25 pom.

= *Partenza di Garibaldi.*

Nulla è ancora di fissato riguardo al giorno della partenza di Garibaldi da Milano.

Pare però che il Generale, cedendo alle istanze degli amici, dilazionerà sino a lunedì la sua partenza.

Fermandosi qui, domenica avrà luogo in suo onore una mattinata musicale, in luogo della serenata che non potè effettuarsi.

VIENNA.
(Nostro telegr. part.)
5 g., ore 9,40 ant.

= *Francia, Italia e i tre Imperatori.*

Huebner, antico delegato austriaco alla Conferenza di Parigi del 1856, parlando a lungo nella Delegazione austriaca della politica europea, disse che il pericolo per l'Europa non sta nell'Oriente, ma nella Francia repubblicana, che trascina con sè l'Italia. Disse che ad evitare questo pericolo è indispensabile la coalizione dei tre imperatori d'Austria, di Russia e di Germania.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Ferrero gerente.

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO ROSSI.
Scuole tecniche, elementari e preparazione ai Collegi militari. 1540

Istituto Barberis, Speciale pei giovani aspiranti alla carriera militare; *Torino, via delle Scuole*, 15. 1533

Istituto Fornaris *Via S. Francesco da Paola*, 24.
Corsi del Liceo, dell'Istituto tecnico e di preparazione agli Istituti militari. 1510

Istituto Corno, *via Sant'Agostino*, 8 — *Torino* — Speciale per la preparazione alle carriere commerciali. Corso diurno e corso serale. — Rivolgersi alla Direzione. 1511

Chiacchere del venerdì

Poema musicale.

Siamo sulle coste della Francia. È l'aurora. — Un cielo splendido, — d'un rosso delicato di conchiglia, verso oriente — si specchia nelle acque dell'Atlantico. Il piano sconfinato del mare è d'un verde azzurro cangiante, pieno di riflessi profondi e di striature gialle. Lunghe bande lunghi frasoli; la brezza del mattino passa sovra di esso agitandolo a cavalloni brevi e spezzati; quel grosso marmore di gorgogli, di colpi repentini, di sussulti di spuma, che emana dai flutti, fa pensare al chiacchierio d'un esercito di grossi bambini appena svegliati. Le onde giuocano, scherzano fra loro; si scavalcano, si frangono, spumeggiano, e la gran volta del cielo sorride di serenità sopra di esse.

Attraverso quella serenità, sull'orizzonte lontano, passa una forma diafana. È l'Angelo dei destini umani. Egli canta la canzone del mattino, canta le laudi dell'Essere Supremo, al piedi del quale il Tempo si consuma, incessante infinito, e i fiori sbocciano, e gli zefiri mormorano soavi melodie, e le bufere sgranano furibonde e formidabili le grandi ali fosche.

« Benedetto nella calma e nell'uragano...
« Nell'amore e nello sdegno sia sempre fatta
« la sua volontà. »

L'eco del canto si perde nell'immensità serena; le note tremolano nell'azzurro del cielo, e, laggiù ad oriente, divampano vieppiù fiammeggianti i raggi dell'Aurora.

E l'Angelo passa e scompare.

∴

Intanto dalle sponde di Francia, cogliendo il vento favorevole, si staccano due navigli. Le sponde sembrano fatte di lapislazzuli e di corallo rosa e un profumo lo tinte tenerissime una nebbia tenue, piena di brividi pallidi e irrequieti. Si direbbe che una gran ciarpa di velo fluttui tra cielo e terra, agitata da buffi di brezza.

I due navigli, col vento in poppa, sono già lungi dalle sponde. Sono due grossi navigli di guerra, due fregate a vela dai fianchi potenti, dalle vele vaste come mani aperte di Numi.

Uno di essi ha nome *Olimpia*; l'altro ha nome *Maria*.

Sulla nave *Maria* viaggia un centinaio di Suore di Carità. Hanno imbarcato in Algeria dove le chiama la guerra. Quanti feriti lavoreranno il loro soccorso!... Là, negli Ospedali squallidi, in quel clima torrido, tanti fanesto mila piaghe, di quanta povera creatura saranno alleviate miserano la miseria e la consolazione!

L'Aurora, gettando manate di gigli e di rose dalle *lunette* aperte della nave, le ha già trovate in giuocchio dinanzi ad un piccolo altare, dove un vecchio prete, dai lunghi capegli bianchi, fluenti sulla pianeta color pavonazzo, dice la messa. Il crocifisso d'argento posto in mezzo al piccolo altare, baciato dal raggio mattutino, sprigiona lampi e bagliori; il volto del Cristo sembra sfavillare d'una irradiazione divina. I cori hanno una lena modesta e umile dinanzi al raggio del primo sole che ricorda l'umiltà e la modestia pietose di un divoto che si prosterna a Dio. Il piccolo altare è coperto d'una tovaglia immacolata e fiori semplici, sotto ai quali sorride vividamente la stoffa rossa; presso al crocifisso due mazzi di fiori, ultimo tributo della terra, mettono nell'ambiente dei fili odorosi, dalle zaffate di profumi che danno al cervello una ebbrezza dolce e tranquilla.

∴

Anche sulla nave *Olimpia* c'è un centinaio di donne. Sono povere creature che vengono dalle prigioni e dalle galere: sono disgraziate, le quali, dopo essere scese all'obbrobrio, sono scivolate alla colpa. Dalla prostituzione al furto e all'assassinio alcune hanno raccolto tuttavia che v'è di sopravvivolo nella donna, la quale non ne più quasi neppure d'essere femmina. Le deportano in Caledonia.

L'Aurora, gettando manate di gigli e di rose dalle *lunette* aperte della nave, le ha trovate ammassate alla rinfusa nel covo immondo in cui vennero rinchiuse sotto coperta.

La *Maria* è una nave nuova, ha ancora la civetteria di tutto ciò che è giovane, cioè desiderio di piacere. L'*Olimpia* è una vecchia baracca di fregata carica dal tempo, dinocciolata, piena di lividi immondi, scricchiolante in tutte il corpo allo schiaffo d'un cavallone, e un buffo un po' impertinente del vento.

La *Maria* ha i fianchi dipinti di un bel grigio-perla dai rabeschi dorati, dai fregi scellati sulle labbra dei bordi, dalla poppa a colori smaglianti, dalla prora ornata da una Madonna con un'aureola d'oro intorno al capo, gli occhi dimessi e fissi sull'onda, che sembra lambirle carezzevolmente i piedi per annegarvi il serpente ch'ella vi schiaccia e la cappellina nitida in sua veste color minio e sotto il suo manto d'un azzurro chiarissimo a stelle d'argento.

L'*Olimpia* è nera di un nero turpe; di un nero che è l'abbandono dei colori che s'erano prima sui suoi fianchi. A poppa i fregi conservano ruote di un fuoco d'artificio bruciato; il tempo e i flutti li hanno smantellati in gran parte; non n'è rimasto che qualche mozzicone informe. Sulla prora c'è ancora l'emblema di una donna dal seno sporgente, che fa rassomigliare il suo volto a una testa di morto, dai colori dilavati. Quell'emblema diforme, quella rovina di scafo in legno, molti anni prima rappresentava *Olimpia*, la cortigiana celebre.

Adamo, in verità, potrebbe rappresentare soltanto, e ci vivo, il triste equipaggio che deporta, merce umana, in Caledonia.

∴

Nel vasto covile dell'*Olimpia* le disgraziate giacciono alla rinfusa l'una sull'altra, incatenate, livide, scarmigliate, lurida le vesti e le carni. Ci sono delle vecchie grinzose dal volto d'Arpia, il cui respiro nella dormiveglia ha il rauco d'un rantolo. Sul loro petto avvinchia si aggrava talora la testa fresca ancora, benchè difformata dalle sofferenze, d'una fanciulla diciassettenne.

Il canto in tanto qualche volto bianco di marinaio fa capolino, sghignazzando, e una porticina e getta un'occhiata lunga e straniamente bieca su quell'ammasso di forme femminili, sulle quali, qua e là, il raggio dell'Aurora mette qualche nota luminosa. Poi la porticina si rinchiude, e un'ala fetente e pesante s'aggrava su quel centinaio di corpi schifosi di impudiche, di ladre e di assassine.

∴

Il cielo, a mezzodì, non è più quello che era al mattino. Le due navi viaggiano a piccolo centinaio di metri l'una dall'altra. Il mare le ha ogni avvicinate con un gonfiamento repentino di onde. Sull'orizzonte è comparsa una grossa nuvola negra come la pece, forse come una bonaccia misteriosa. I capitani sono saliti sul ponte di guardia, hanno guardato laggiù e sono diventati pallidi e impartiti ordini vibrati e pieni di minaccia. Il vento di terra è divenuto gagliardo e le sarchie cigolano, e le vele si agitano come grandi ali sparmanenti di uccelli spaventati.

La nuvola monta, monta; negra, folta, con una maestà terribile; e il mare sotto di essa ombra una vasta superficie di bronzo battuto qua e là da un maglio invisibile e incomprensibilmente potente che ne alcuna una parte per sollevarne un'altra.

Un primo colpo di mare assalì le due navi ad un tempo. Era un cavallone smisurato per lunghezza e d'altezza enorme, che veniva da terra come un branco innumerevole di tori furibondi. Egli sollevò, l'uno dopo l'altro, i due bastimenti e montò sull'assieme colla bava rumoreggiante, pari ad una ciurma di pirati che monti all'abbordaggio. E il vento, in groppa al colpo di mare, fischiando, urlando, schiantò alberi e vele e timoni colle posse di centomila folgori aggiogate insieme.

∴

Quel primo colpo di mare non fu una minaccia, fu una sentenza. I capitani capirono che la tempesta sarebbe stata tale che non vi sarebbe speranza di uscirne salvi.

Sulla *Maria* non si udì un grido. Le suore, legate una coll'altra, avevano dovuto abbandonare la sottocoperta, dove l'acqua penetrando aveva tutto allagato. Il vecchio prete, legato al maestro dell'albero di mezzo, aveva intuonato un salmo cogli occhi al cielo, i capegli bianchi svolazzanti al buffi del vento, le braccia aperte come qu

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Con sentenza 28 ottobre 1880, il Tribunale civile di Torino pronunciava la vendita degli stabili infrascritti dichiarandone compratore il sig. Giacomo Emanuel, al prezzo di L. 395,121 78.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 12 novembre.

Indicazione degli stabili: territorio di Rondissone:

Lotto 1. — Casa rurale nell'abitato, di are 2,12.

Lotto 2. — Campo, già prato, regione Litorti o Porcaro, di are 18, cent. 8.

Lotto 3. — Campo, regione Campagnola o Paletti, di are 6,18.

Id. Il Tribunale civile d'Aosta con sentenza 27 ottobre 1880 pronunziava la vendita degli stabili infrascritti dichiarandone compratori del primo lotto Canta Leonardo, assistito procuratore, domiciliato in Aosta, per il prezzo di L. 260; del secondo lotto Bonaz Maurizio Alessio, domiciliato in Aosta, per il prezzo di L. 330; del terzo lotto il suddetto Canta Leonardo per il prezzo di L. 278.

Descrizione degli stabili venduti.

Lotto 1. — Prato alla Maladière, posto in territorio di *St-Christophe*;

2. Prato in detto luogo;

3. Prato in detto luogo.

Lotto 2. — Vigna alla *Croisa* nuova du *Clappey*.

Lotto 3. — Prato au Ameune de Brin in territorio d'Aosta.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 11 novembre 1880.

Id. pel 15 dicembre, ore 9 a., udienza del Trib. civ. di Pinerolo (beni di proprietà Salvaggiotto):

Due distinti lotti consistenti: quanto al 1° in un casaggiato ad uso di abitazione in buono stato, composto di 14 membri con cortile ed orto attigui nel concentrico di Bobbi, di are 3,45; e quanto al 2° in un appezzamento sito nella regione Fangolo ossia Lama del Po, composto tra campi e prati, prato asciutto, bosco di faggio e castagno, della superficie catastale di ettari 5,61, e saranno venduti per il prezzo di L. 1400, quanto al lotto 1°, e di L. 1050 quanto al 2°.

Id. pel 17 novembre, ore 11 ant., nella sala comunale di Villar Perosa:

Affittamento per anni 9, a darsi dal 1° prossimo gennaio, di tre mave gradite in un sol lotto, sito su quel territorio, regione Bicocchi-castello.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 300 annue.

Id. pel 14 novembre, ore 1 p., nella segreteria comunale di Sauze d'Oulx:

Vendita in 3 distinti lotti di 300 larici nella foresta Combe d'Aval, Barraccan e Blétonnère, sul prezzo di L. 2420.

Id. pel 16 dicembre, ore 9 a., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta D'Harcourt contro Allemano):

In Torino, in un sol lotto: stabilimento industriale meccanico, forza motrice idraulica, meccanismi, macchine, utensili ed attrezzi componenti lo stesso stabilimento, sito in Borgo Vanchiglia, sul prezzo di L. 800 mila.

Appalto pel 29 novembre, ore 1 pom., nella Direzione della Fabbrica d'armi di Torino:

Carbone di castagno, chil. 100 mila a L. 0,095, L. 9500, da consegnarsi nei magazzini di questa Direzione nel termine di giorni 150 in quattro rate eguali di 25 mila chilogr., la prima delle quali dopo 30 giorni e le altre di 40 in 40 giorni successivi.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Aichino Luigi*, già gerente e fonditore di metalli in Torino. Adunanza dei creditori il dì 11 novembre, ore 9 ant., al Tribunale di comm. di Torino per deliberare sulla dichiarazione dello stato d'unione.

Modificazione di società. — La ditta L. Faraut e compagnia, esercente stabilimento di seghieria meccanica e lavorazione di legnami in Torino, strada di Moncalieri, costituita con scrittura 8 novembre 1877, fu modificata con scrittura 16 ottobre 1880, nel senso che la ditta medesima assunse alle condizioni ivi espresse, quale altro socio gerente il signor Giuseppe Leveroni ed altro socio accomandante col capitale conferto il L. 40,000.

Eredità. — Cagnotto Giuseppe, contadino, nella sua qualità di legale amministratore dei propri figli, minori d'età, Carolina, Giacomo e Francesco, ha dichiarato alla pretura di Castellamonte di accettare, nell'interesse dei medesimi, non altrimenti che col beneficio d'inventario, la eredità morendo *ab intestato* dalla Parotti-Manzetto Margarita, rispettiva moglie e madre, quivi deceduta il 23 novembre 1879.

Id. Olocatto Tommaso, tanto in proprio che quale padre e legale amministratore de' suoi figli minori Luigi e Teresa, dichiarò alla pretura Borgo Dora di Torino di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità della rispettiva moglie e madre Chiavotto Margherita, deceduta in Lucento il 30 luglio ultimo scorso *ab intestato*.

CUNEO.

Incanto pel 29 dicembre, ore 9 ant., udienza del Tribun. civile d'Alba (Schiavo Isnardi contro Gianolio):

Campo in territorio di Pocapaglia, regione Lavezzera, sezione D, di are 22,50, sul prezzo di lire 376 20 offerto dall'instante.

Id. pel dì 11 novembre, ore 2 pom., nel locale dell'Asilo Infantile di Cherasco:

Corpo di fabbrica composto di quattro camere al piano terreno, di sette al superiore, di piccola cantina, di un portico e famija, con annesso cortile, al prezzo d'estimo in L. 4332 09.

Id. pel 22 dicembre, ore 11 ant., udienza del Tribun. civile di Mondovì (Subasta Olda contro Ferrua):

Corpo di casolina sito sul territorio di Garessio, regione Grietta, composta di prati, campi, castagneti, gerbidi e selva di ceduo faggio mettura al taglio, della superficie complessiva di ettari 20, con fabbricato rustico entrostante.

La vendita avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di L. 3000.

Id. pel 17 novembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Lesegno:

Piante d'alto fusto, in 8 lotti, ripartite come segue:

Lotto 1. — Querce dal n. 1 al n. 10, L. 950.

Lotto 2. — Querce dal n. 11 al n. 21, L. 800.

Lotto 3. — Querce dal n. 22 al n. 32, L. 440.

Lotto 4. — Querce dal n. 1 al n. 11, L. 990.

Lotto 5. — Pioppi dal n. 1 al n. 110, L. 1445.

Lotto 6. — Querce ed olmi dal n. 1 al n. 59, L. 380.

Lotto 7. — Pioppi ed ontani dal n. 1 al n. 30, L. 270.

Lotto 8. — Tutte le piante di quercia esistenti nella regione Bachetti, L. 140.

Appalto pel 12 novembre, ore 10 ant., nel palazzo civico di Bra:

Esercizio del dazio-consumo governativo e comunale e del pubblico peso grasso e annessi diritti di piazza pel quinquennio 1881-85.

L'asta è aperta sull'annuo prezzo di L. 190,000.

Id. pel 18 novembre, ore 10 antimerid., nella sala comunale di Cava:

Dazio-consumo governativo, per il quinquennio 1881-85, dei Comuni sotto designati ed ai fissi ai prezzi di cui infra:

Sallerito	L. 850
Lesegno	» 800
Priero	» 742
Nucetto	» 853
Castelnuovo-Cava	» 97
Mombarcaro	» 375

Id. pel 19 novembre, ore 10 ant., nel Palazzo Civico di Cuneo:

Esercizio del dazio-consumo e del peso grosso durante il quinquennio 1881-85.

Il prezzo d'asta, da aumentarsi colle offerte, è di L. 988,500.

Id. pel 9 novembre, ore 10 ant., nella Prefettura di Cuneo:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione d'ufficio del tronco di strada comunale obbligatoria sussidiata, dall'abitato di Mango al pilone Riforno, della lunghezza di metri 1661 80, sul prezzo di L. 14,228 66.

Id. pel 17 novembre, ore 3 pom., nella sala comunale di Caraglio:

Riscossione del dazio-consumo governativo e comunale pendente il quinquennio 1881-85, sull'annuo prezzo di L. 15,000.

Fallimento (*dichiarato*) di *Bonino Pietro e Vincenzo fratelli*, fabbricanti birra ed acque gazose in Cuneo. Adunanza dei creditori il 15 novembre, ore 2 pom., al Trib. civ. di Cuneo per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. — Il cav. Luigi Costamagna, sindaco di Lamorra, nella sua qualità di presidente dell'Ospedale del Crocifisso, eretto in detto luogo, dichiarò alla Pretura di Lamorra di accettare, con beneficio d'inventario, l'eredità lasciata a detto Ospedale da Fogliacco Giovanni Battista, deceduto in Lamorra il 16 giugno ultimo, con testamento delli 10 stesso mese, rogato Bovio.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 7 dicembre, udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Ronzatti contro Aichino):

Sette lotti di beni stabili nei territori di Villamiroglio, Gabiano e Varengo, sui prezzi di L. 7000, 600, 500, 250, 160, 1000 e 400.

Id. pel 30 nov., ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Banche Unite contro Molino):

Lotto unico alla lotto 3° del primo incanto: Vigna in territorio di Cerrina, reg. Lasso, di are 26,35.

Sul prezzo aumentato di L. 1488.

Id. pel 30 nov., ore 9 antim., udienza del Trib. civ. di Casale (Subasta Picchinino-Orsilia contro Baggiolini-Marenguasco).

In territorio di Castelletto Merli:

1. Caseggiato con vigna e campetti annessi nella regione Cerreto.

2. Vigne, campetti e bosco nella regione Fontana e San Martino, di are 97,55.

Appalto pel 12 nov., ore 9 ant., nella sala comunale di Stazzano:

Riscossione del dazio di consumo tanto governativo e addizionale, quanto comunale, pel prossimo quinquennio 1881-85, sul prezzo d'asta di annue L. 3500.

Fallimento (*dichiarato*) di *Prigione Francesco*, indoratore in Alessandria.

Adunanza dei creditori il 4 novembre al Trib. di Alessandria per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*In corso di liquidazione*) di *Barberis* Gio. Batt., di Villanova d'Asti.

Adunanza dei creditori il 12 nov., ore 2 pom., al Trib. civ. di Asti.

NOVARA.

Incanto pel 15 dicembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Varcelli (subasta Michelazzi contro Zanone): In territorio di Trecasso.

Lotto unico. — Campo Oro sito e casa in regione in Paterno II are 3, cantiare 10, composto di 2 vani al piano terreno, altri due al primo piano, uno al secondo, con cantina.

Id. pel dì 6 novembre, ore 12 meridiane, nello studio del notaio Garone, in Novara, Vendita di tre fabbricati ad affacciarsi divisi in vari lotti nei territori di Borgomanero, Trecate e Stroppino (Lago Maggiore), di proprietà del pio Istituto Ospizio di Gozzano.

Id. pel 18 novembre, ore 8 antim., nella sala comunale di Villarboit: affittamento novennale dei terreni baragivi incolti da dissodarsi, denominati baragge di San Marco e Monfermoso, del quantitativo complessivo di ettari 180 circa, pari a giornate 500 circa, divisi in 30 lotti, ed ai prezzi di L. 25 — 20 — 15 — 10 per cadauna giornata di are 38 di terreno.

Id. pel 10 novembre, ore 10 ant., nello studio del notaio Berengo in Trecate: diversi e distinti lotti di beni già costituenti la dote dell'Arciconfraternita del Santissimo Rosario.

Appalto pel dì 8 novembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Carpignano: costruzione del secondo tronco di strada compreso tra l'abitato ed il confine con Granozza Piana secondo il progetto del signor ingegn. Martorelli.

L'asta sarà aperta sul prezzo di perizia di L. 6300.

Eredità. — La signora Forgnone Antonietta, maritata Tarsei, dichiarò alla Pretura di Andorno di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del suo genitore Forgnone Pietro, morto in Biella lo scorso maggio 1880.

Id. La signora Rosa Anna, vedova Mattaseglio, in proprio, e quale rappresentante il proprio figlio minore Pietro, dichiarò alla Pretura di Andorno di accettare solo col beneficio dell'inventario l'eredità del marito e padre Mattaseglio Pietro Antonio.

Id. La signora Recanzone Virginia, vedova Gualpa, tanto nella sua qualità propria che quale madre e legale rappresentante dei suoi figli minori Giovanni, Egidio, Gradivo, Diocleziano ed Ida, dichiarò alla Pretura di Andorno di accettare solo col beneficio d'inventario l'eredità dal di lui marito Gualpa Venerando di Gio. Maria, deceduto in Sagliano Micca.

Id. I signori Mario Bazan, Valz Cominet Paolo, Valz Cominet Battista, dichiararono alla Pretura di Andorno di accettare solo col beneficio d'inventario l'eredità del loro zio Valz Don Pietro Antonio, parroco di Misgliano, ove vivendo era domiciliato, a dei quale sono coeredi legittimi con altri.

IN VENDITA

1° Il grandioso **corpo di casa** già Ardy, nelle vie Giulio e delle Orfane, del reddito di oltre le L. 50 000.

2° **Terreno fabbricabile** nella via Vanchiglia, di are 18. Indirizzo alla proprietà. (Proc. Migliasso, via S. Dalmazzo, 16).
1567

AVVISO

Il Gabinetto del chirurgo-meccanico-dentista **G. Guelpa**, allievo del celebre dottore L. Rigaud, dentista di Parigi, venne trasferito in via Doragrossa, 18, piano 1°, rimpetto alla Chiesa dei SS. Martiri, Torino. 1529

Incanto

di ricchi mobili per sala e 28 quadri artistici dipinti ad olio e diversi altri articoli.

Lunedì 8 novembre, ore solite nel negozio Vittorio Emanuele II, vicino a via S. Secondo, N. 61, piano 4°.

A. OLIVERO
R. Perito Giurato.
1563

GRANI DI BAREZIA

I soli INFALLIBILI

per la Distruzione dei

SORCI

Deposito in Torino all'**Agenzia D. Mondo**, e da *Caggiola*, droghiere. 1477

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINEUX

Fébrifuge, Apéritif.

Quest Elixir vineux, contient la totalité des principes de la Quinquina. Efficacissime contre *fièvre intermittente, tristesse, pernicieuse, manconie de force, anemie*, etc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINEUX

Contre la *pauvreté du sang, conséquence de perte, chloroses, faiblesse débolo, convalescence*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nella farmacia *Turisco, Prato*, e all'Agenzia *D. Mondo*.

DA VENDERE

od affittare, nel Borgo S. Salvario **Palazzina** con giardino attiguo e serra, tutto cinto da muro.

Dirigersi al notaio cav. Dovalle, via S. Tommaso, 22. A. 22

Da affittare la Palazzina

del *Ristorante del Balzarro*, per uso Società da ballo od altro. Corso Lungo Po. — Dirigersi al proprietario dell'*Aquila Nera*, via Po, Num. 24. 1585

Drogheria bene avviata, da rimettere, con o senza alloggio, e due cantine con forno. — Recapito al signor Giuseppe Brunero, droghiere, via Alfieri, 5, Torino. 1603

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. — Far capo presso i sigg. Lequio e Jervis, via Roma, 9, Torino. A. 219

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa sola!** *Ricordi di una giovine spos.* — Lire **DUE.** 1588

Lezioni d'**italiano** e di **latino**. Il prof. insegna pure a casa dei richiedenti.

Via della Rocca, N. 34, Torino. 1602

PENSION FRANÇAISE

Turin, Rue Prince Amédée, 20, Turin

SALONS et CHAMBRES

confortablement meublés

Appartements pour familles.

Propre Mme MICHALLET-PETOLETTI. 1527

Presso CARLO MANFREDI, Torino

Via Finanze, 3 e 5.

PER LE FESTE

NATALIZIE

assortimento **Presepi** fini con figure in legno o in plastica, capanne, ecc., a L. 8, 12, 15, 22, 42, 50 e 80.

Bambini artistici in cera per esposizione nelle chiese e per presepi, L. 3 a 20.

Domandare catalogo. Invio franco, CARLO MANFREDI, *via Finanze*, 3 e 5. 1604

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltre per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltre** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltre** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominelli** S. 9, via Arcivescovado, Torino.

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

RIMONTOIRE a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO

Occasione favorevole

Da vendere **due elegantissime Vetrine** in cristallo montate in ottone pulito, servibili per giocattolieri, musei od esposizioni.

Dirigersi al negozio *Coriano*, Portici della Fiera, 26, Torino. A. 217

CITTÀ DI TORINO

Istituto Bonafous

Il Consiglio direttivo avendo deliberato di addivenire all'ammissione gratuita nella Colonia in Lucento di giovani dati o in pericolo di darsi al vagabondaggio, si avvisa che le domande di coloro che intendessero aspirare al ricovero dovranno essere indirizzate alla Presidenza dell'Istituto, Palazzo municipale.

Le condizioni di ammissione, da comprovarsi mediante validi documenti a corredo della domanda, sono le seguenti:

1° Avere l'età di anni 10 compiti e non maggiore di 18;

2° Essere sano e robusto, ed atto ai lavori campestri; avere subita vaccinazione con buon esito od avere sofferto il vaiuolo;

3° Presentare una dichiarazione dei genitori, o di chi ne fa le veci, colla quale si riconosca che la Direzione possa applicare al giovane i regolamenti interni dell'Istituto; e che il ricovero sia continuato sino al 21° anno di età;

4° Comprovare lo stato d'indigenza, e come sia composta la famiglia del ricoverando.

A parità di condizioni, gli orfani e quindi coloro che sono privi del padre o della madre saranno preferenza per l'ammissione.

Le domande coi voluti documenti a corredo, saranno accettate sino a tutto il 15 novembre corrente.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che già l'avessero presentata. 1419

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

(Piazza Castello, N. 25)

Situazione al 31 ottobre 1880

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	»	7,000,00
Azionisti	» 3,500,000 »	»
Cassa	» 124,048 78	»
Portafoglio (Italia ed estero)	» 5,103,235 24	»
Anticipazioni su valori	» 74,385 »	»
Conti correnti diversi e riporti	» 11,237,442 37	22,582,450 70
Partecipazioni diverse	» 2,141,859 75	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	» 8,336,499 44	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti	» 1,175,904 05	3,017,184 80
Deposito titoli per cauzione	» 3,131,985 »	3,131,985 »
Beni stabili di proprietà della Banca	» 1,900,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Amm.ne	» 114,878 65	»
Mobilio	» 25,000 »	»
Interessi e Azioni su Banca pagate	» »	93 75
Risconto Portafoglio	» »	21,704 65
Fondo di Riserva	» »	206,666 35
Conto dividendo 1876-78-79	» »	6,892 50
Interessi passivi ai Conti correnti	» 442,807 05	»
Imposte	» 105,154 40	»
Utili generali	» »	1,206,773 11
Totali L.	37,413,631 93	37,413,631 93

Il Contabile A. MARTINETTI. *Il Direttore* F. SESIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi. Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali e sopra Merci depositate in propri magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 %, se con disponibilità di L. 2000 al giorno e del 3 % con disponibilità di L. 5000 al giorno, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi.

La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 80 per ogni quinzaine contabile. 1606

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1875, 19 settembre 1875 e 23 novembre 1876. 1605

PIAZZA S. CARLO

SITUAZIONE al 31 ottobre 1880.

	DARE	AVERE
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali) L.	»	25,000,000 —
Riserva »	»	12,250,000 —
Conto Azionisti, (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni) »	12,500,000 —	»
Cassa »	358,274 88	»
Portafoglio »	11,945,788 25	»
Valori (Fondi Pubblici, Azioni ed Obbligazioni) »	17,030,997 77	»
Conti correnti »	»	2,042,987 05
Corrispondenti diversi »	7,457,218 83	6,495,059 04
Accettazioni, buoni ed effetti a pagare »	»	3,295,235 78
Spese di primo impianto e Mobili »	90,000 —	»
Spese Generali »	142,996 51	»
Conto Interessi »	»	45,002 16
Conto Dividendi »	621,900 »	»
Profitti e Perdite »	»	1,106,386 92
TOTALI L.	50,146,270 84	50,146,270 84

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 0/0.

Essa rimborsa L. 8000 per giorno a richiesta,

» 12,000 mediante preavviso di tre giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di cinque giorni.

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi. Del 4 0/0 per quelli a 7 mesi ed oltre.

Il Contabile C. Anselmo. *Il Direttore Generale* A. Parisi.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola da L. 2 25 a L. 4.

Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Pillole antinevralgiche Galvi-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — L. 2 50.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utilissima nelle tossi, nelle affezioni catarrali del polmone, della vescica, ecc. — Bottiglia L. 2 50.

Contro le febbri. **Specifico** infallibile senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 50.

Esigere la firma autentica **Arnaldo Gallo.** 17

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vengono conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. — L. 6 e 3. — In Torino, presso la farmacia **Turisco**, piazza S. Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Turisco*. 1049

Prospetti originali di sicurezza sempre.

ANTICO DEPOSITO PREMIATO

DI TUTTE LE PIU' CONOSCIUTE

ACQUE MINERALI vere Naturali

sempre presso COSTANZO Padre e Figlio

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta

Angolo della via Porta Palatina e Basilica, 22 - Torino

Soli concessionari della rinomatissima

Acqua ferruginosa-gasosa di CERESOLE REALE

Tutte le nostre Acque legittime si trovano pure nelle principali farmacie della nostra città e provincia, e presso i signori *Ostano Giuseppe* e *Cerrato fratelli*, droghieri.

Nb. Guardarsi dalle numerose falsificazioni.

Solo deposito delle Case direttamente indicate

Acquisto di Depositi e rivenditori.

Società Italiana per il Gas

piazza S. Carlo, N. 5 e via Lagrange, N. 4.

La convenienza di usare il gas come combustibile per cucine, riscaldamento e forza motrice, essendo dimostrata dalle comodità, pulizia, facile consumo e risparmio della spesa in confronto di altri combustibili, questa Società rende noto che essa, nell'intento di favorire lo sviluppo di questo mezzo d'impiego del gas, s'incarica di far eseguire le installazioni presso i privati che ne fanno richiesta anticipando all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni da stabilirsi.

Torino, 1° settembre 1880.

1048 LA DIREZIONE.

Opere Pie di S. Paolo di Torino

Aumento di vigesimo su stabili propri di dette pie Opere, sulle fini di Torino, tenimento Biasoni.

Colle ore 5 pom. delli 8 p. novembre, scade il termine utile per fare gli aumenti sui seguenti lotti, deliberati con rogito dal notaio sottoscritto 23 ottobre 1880:

Lotto 1°	L. 1990;
» 2°	» 850;
» 8°	» 1690;
» 16°	» 810;
» 18°	» 1147;
» 19°	» 1740.

Gli aumenti si ricevono dal Notaio sottoscritto.

1562 **Taccone**, *notaio certificatore.*

SOCIETÀ ANONIMA dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1488 LA DIREZIONE.

APPROFITTATE per le vostre provviste dei sottodescritti generi di prima scelta garantiti ed a prezzi veramente eccezionali.

Servizio a domicilio e spedizioni nelle ferrovie franche d'imballaggio anche per pochi chilogrammi.

Caffè Moka puro . . . da L. 4 a L. 4 25	per ogni chilogr.
Caffè Portorico finissimo . . . » 3 55	»
Caffè Malabar scelto . . . » 3 25	»
Caffè detto *Guadalupa*, buonissimo e sano,	L. 1 50 al chilogr.
Zucchero raffinato extra fino . . .	» 1 66 »
Zucchero Marsa 3 bianchissimo . . .	» 1 45 »

OCCASIONE UNICA

Olio d'oliva purissimo proveniente da S. Remo in fiaschi di litri 2 1/2 circa a L. 3 50 per ogni fiasco.

Sapone vero inglese 1ª qualità a cent. 80 il chilogramma.

Si offrono a visitare campioni e si accettano commissioni di qualunque altro genere coloniale o droghe, nonchè Petrolio, Spirito, Salami, Amido, Paste, Candele e di tutto quanto insomma proviene da Genova per quantità non inferiori ai 50 chilogr. ed ai prezzi minimi correnti su quel mercato.

Indirizzarsi a MANARI R. A., via S. Secondo, N. 32, Torino. 1609

PASTA PETTORALE

del Dr ANGELI di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, od altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenne col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte assetate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per preservirlo durante la notte basta bruciare una *carta assetata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Turisco e Cerruti-Prato. 1329

VOLETE GUARIRE??...

USATE L'UNGUENTO SANA-MALI BOZETTI

Provate e vi persuaderete che per la sua straordinaria efficacia è **indispensabile a qualunque famiglia.**

Corredato da migliaia di certificati di guarigione ed autorevolissimi attestati di celebrità mediche, quali per esempio: il chiarissimo cav. professore **Rinaldi** medico-chirurgo, **Scialdoni** dott. Alessandro, Giacinto **Massa** medico-condotto, G. B. **Curioni** dottor fisico, **Lignani** dottor Carlo, **Carasi** dott. Domenico medico-chirurgo, Vincenzo **Toscano** dott. fisico, **Salvatini** Pellegrino medico-condotto e moltissimi altri, cui venne riconosciuto assolutamente ed incontrastabilmente il **migliore** fra tutti gli *unguenti o cerotti* sinora conosciuti ed è destinato a diventare il **RIMEDIO SOVRANO** per guarire perfettamente le *Sciatiche, Artritidi, Reumi, Dolori d'ogni natura, Flussi di sangue, Emorroidi, Flussioni agli occhi, Tossi, Costipazioni, Bronchiti, Sciole alle mammelle, Ferite, Piaghe, Ulceri, Bubboni, Mal di reni, Mal di testa, Emicranie, Mal di cuore, Palpitazioni, Geloni*, ecc., ecc.

A chi ne fa domanda si spedisce *gratis* il relativo dettagliato opuscolo coll'istruzione sul modo di usarlo, descrizione di tutte le malattie a cui serve e copia dei certificati medici e privati ottenuti, i di cui originali sono sempre a disposizione di chi bramasse esaminarli.

Prezzo L. 3 Scatola comune e **L. 5** Scatola grande di doppia dose, contro vaglia postale o rimessa anticipata.

A scanso d'inganno osservare che la scatola portino a tergo la firma a mano del solo proprietario **CARLO BOZETTI**, al quale solo si deve rivolgersi in **Milano**, via Vivaio, N. 15.

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER

costano L. 2 50 al fac. di 30 capsule, 4 fac. L. 8 50.

Parigi: *Ern. Maillard e C.ie*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Turisco, Prato succ. a Cerutti e Barberis. 1994

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, in 4. Scatola n. 2, L. 2 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Turisco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

Distilleria a vapore GIO. BUTON e C. — Bologna.

23 Medaglie - Parigi, Londra, Vienna, Filadelfia.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ELIXIR COCA BUTON — Proprietà Ravanelli.

Il vero **Elixir Coca-Buton** vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro *Elixir Coca — Gio. Buton e C., Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta GIO. BUTON e C., e la firma sull'etichetta GIO. BUTON e C. 118

Torino — Tip. Roux e Favale.